



Il Garda in un bicchiere!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Il Garda, lago e dintorni, risulta essere protagonista anche nel settore fieristico dedicato al vino. Non solo quindi bellezze paesaggistiche, scorci mozzafiato, angoli culturali, spettacoli e musei ma anche **vino**.

E non occorre essere veri e propri intenditori, **il buono è ciò che piace!**

Per il piacere di gustare un buon bicchiere di vino oramai, e da tempo, il settore vitivinicolo è entrato a piene mani a far parte del **settore turistico**. Sono tre mesi, dal Vinitaly di aprile alla **Fiera del Vino di Polpenazze** di maggio a **Italia in Rosa di Moniga** a inizio giugno, fino al Charetto di Bardolino, che si parla di vino non solo dalle nostre parti ma in Italia e

nel mondo. E proprio il settore enoturistico fa oramai parte del mondo turistico che ci abbraccia.

Una realtà che ha saputo uscire dai vecchi canoni tradizionali della cantina o cantinetta presente in quasi tutte le cascine agricole con prodotti una volta ritenuti ottimi, ma che al confronto dei risultati attuali lascerebbero molto da dubitare.

Uno **sviluppo turistico in cantina** favorito dalle molte aziende che hanno trasformato la loro cantina in un vero e proprio luogo di meditazione e di raccoglimento che nulla ha da invidiare a strutture ricettive stellate.

Entrare oggi in uno dei vari **showroom** diventa quasi un rito, un momento di raccoglimento, si entra quasi in punta di piedi per uscirne poi

immancabilmente con alcune bottiglie di vino.

Enoturismo quindi a braccetto con il turismo tradizionale e che nulla toglie agli agriturismi. Ne ha parlato anche recentemente l'assessore all'agricoltura della regione Lombardia, **Fabio Rolfi**, in occasione della presentazione della Fiera del Vino di Polpenazze affermando che "l'enoturismo è entrato a far parte del settore turistico non solo della regione del Garda ma anche delle località in cui la viticoltura è tradizione".

Ricordo **il balzo che ha avuto il Lugana** in pochi anni passando dai circa 500 ettari agli attuali 2200 di superficie vitata e una produzione vinicola di circa 178mila ettolitri di vino con oltre 18 milioni di bottiglie: la doc italiana più performante del momento!

Cin cin e buona estate.

Lonato: Le Mura



*Moenia praeclari
Nil obstavere Lonatti.*

Baldus



Le antiche mura di Lonato del Garda furono costruite dai Visconti nella seconda metà del 1300.

Prima di trattare l'argomento, ritengo indispensabile dare un rapido sguardo ai secoli precedenti ed all'origine romana di Lonato.

Nei primi secoli dopo Cristo e certamente nel 333, un pellegrino cristiano partito da Bordeaux (*Burdigala*) e diretto in Terra Santa ebbe cura di tenere un diligente diario di viaggio con segnate tutte le località incontrate durante il lungo percorso. Una copia di questo prezioso documento, risalente al VIII-IX secolo, è giunta fino a noi in quattro esemplari, uno di essi è conservato presso la Biblioteca Capitolare di Verona.

Nel tratto Brescia-Verona dell'Itinerario Burdigalese l'estensore afferma che, alla distanza di XI miglia romane da Brescia, incontrò la *mansio ad Flexum*. Questa distanza è da considerarsi solo orientativa, come spesso accade negli stradali antichi. Il nostro pellegrino, passato il fiume Chiese (*pontem ad novem miglia Brixiae*) segnala la *mansio ad Flexum*, dove la strada era caratterizzata da ampia curva (*flexus*).

Etimologicamente Lonato, secondo molti studiosi, deriva dal latino *lunatus*, cioè *volto ad arco*, arcuato, che corrisponde all'altro termine *ad flexum*, cioè *al curvone*.

L'*Itinerario Burdigalese* attraversava tutto il territorio lonatese dalla Bettola (*Bibetula*) a Brodena. La *mansio* era posta al centro, nel sito oggi noto come *Colombare delle Pozze* servito dall'acquedotto romano che derivava l'acqua dalle Bagnole.

Un'ipotesi non del tutto infondata riguardava anche la Cittadella, dove probabilmente era posto un *campus* romano per la sorveglianza e protezione dell'importante arteria che passava ai suoi piedi. Come nel *campus* romano essa ha la collocazione in

lieve pendio, con la strada principale, le due porte e, in posizione centrale, il *praetorium*, oggi la sua piazzetta. Questo *campus* era collegato all'antica strada con una via secondaria di derivazione come ci ricordano i toponimi: Corlo da *currellus* = diminutivo di carro; Corrobiolo da *currellus bis* = biforcazione e Clio da *Clivus* = pendio. In piazzetta Corlo, murata a destra della sua chiesa per chi guarda la facciata, vi è l'unica lapide romana del nostro territorio inventariata dal grande Theodor Mommsen nel *Corpus inscriptionum latinarum* (CIL. V. 4033).

Caduto l'impero romano, le sue strade vennero quasi abbandonate e la *mansio* cancellata per cedere il posto, nei secoli successivi, alle Pievi. Infatti tutte le Pievi primitive sorte lungo il binario della strada romana Brescia-Verona, sono legate a punti nevralgici della viabilità (incroci stradali, ponti, posti fortificati). Quella di Nuvolento dove vi era il mercato alla biforcazione con Vobarno; Pontenove, nel punto di attraversamento del Chiese; Sirmione e Peschiera, sedi di importanti presidi militari.

Anche la pieve di San Zeno, seguendo questa logica, trae origine dalla *mansio ad Flexum* dopo che essa fu completamente cancellata quale luogo di sosta dei viandanti con servizi di alloggio ed empori di merci per le necessità degli utenti la strada.

Il più antico documento che cita Lonato è un atto notarile che porta la data 10 giugno 977.

La presenza longobarda nel nostro territorio è ricordata da numerosi toponimi quali *Centenaro*, i vari *gazzi*, *brede*, ecc. Ancora nel 1260 un lonatese dichiarava di vivere "*secondo la legge longobarda*".

Prima del 1000 si formarono nel territorio lonatese due borghi fortificati: il primo, centro religioso, attorno alla Pieve, ed il secondo, centro politico, in Cittadella, dove avevano sede le magistrature civili.

Quello religioso di San Zeno venne distrutto nel 1339 mentre la Cittadella, con le sue mura e fosse, in quell'occasione, fu risparmiata e non subì l'assalto da parte della *Compagnia di San Giorgio*, formata da masnadieri e ladri al soldo di certo Lodrisio. L'antica Pieve fu rimessa in piedi mediante recupero dei materiali e rimase, sola sul colle, a ricordo del suo passato e di uno dei Santi Patroni.

La nuova sede parrocchiale, dedicata a San Giovanni Battista, secondo patrono di Lonato, al quale era titolato l'antico Battistero, fu edificata nel *sobborgo* della Cittadella, su terreno già di proprietà della Pieve, nella zona dove nei secoli precedenti si erano formate altre popolose contrade quali Corlo, Pelagallo (oggi Pedegallo), Mombello, Corrobiolo, come dimostrano le più antiche pergamene conservate presso l'Archivio Storico del Comune.

Per questi motivi i Visconti, allora signori di Lonato, decisero di costruire la grandiosa cinta muraria e la Rocca a difesa di questo nuovo centro urbano, facendone una fortezza inespugnabile ed inglobando nella nuova cinta quella antichissima di Cittadella, la quale progressivamente perse l'importanza che gli Antichi Statuti le avevano riservato quale borgo fortificato, cuore di Lonato.

Non esiste una data ufficiale e precisa dell'inizio dei lavori, ma una pergamena conservata presso l'Archivio Storico del Comune (segnatura 169) contiene un atto stipulato il 27 ottobre 1379 fra Lonato e Calcinato per dirimere questioni sorte dal fatto che questi ultimi erano venuti a lavorare con i lonatesi alla costruzione delle imponenti mura e fosse. Le mura furono ornate da merli piani alla sommità, cioè Guelfi, come si può osservare ancora oggi nelle parti meglio conservate.

Dopo la morte improvvisa per peste di Giangaleazzo Visconti avvenuta il 3 settembre 1402, la vedova Caterina con lettera del 13 marzo 1404 informava i lonatesi che aveva dovuto consegnare Lonato a Francesco Gonzaga come garanzia di debiti lasciati dal marito.

(continua)

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANA PADANO
P

Consorzio Tutela Grana Padano

GRANAPADANO.IT

Giulio Tonincelli: tante finestre sul mondo

Documentare l'uomo ovunque, per riflettere sul dolore e sulla solidarietà, sulla caducità delle cose e sulla speranza nella rinascita, sulla vita che continua nonostante tutto.

Giulio Tonincelli è un salodiano di trentacinque anni: quell'età in cui Dante – così scrive nella *Commedia* – si ritrovò “in una selva oscura”. È l'età in cui si fanno bilanci, ma non finisce lì perché c'è davanti molto spazio ancora per nuovi progetti. La strada continua e, rispetto ai tempi del sommo poeta, il “mezzo del cammin” promette di collocarsi più oltre. La citazione dantesca non è che un pretesto letterario (fino a un certo punto, però...) per entrare nel vivo delle cose che il mio interlocutore va facendo. Innanzitutto il suo viaggiare.

“Fin da bambino – spiega Giulio – sia mio padre che mia madre mi portavano in giro. A livello di pensiero, però, **mia madre** (Elena Tanfoglio) è **sempre stata proiettata verso orizzonti meno convenzionali**. È così, dunque, che il **ragazzo ha cominciato a scoprire il mondo**, concependo il viaggio come motore della conoscenza. Giulio ha dentro di sé questa voglia di esplorare luoghi e di incontrare persone lungo un itinerario che, però, prevede ogni tanto anche di tornare a casa, per riassaporare atmosfere e orizzonti che rasserenano, per ritrovare gli amici e passeggiare lungo le strade della sua infanzia.

Giulio si è formato, negli anni giovanili, presso il **Liceo Fermi di Salò**, che poi ha abbandonato per diplomarsi in **Grafica al Liceo Golgi** di Brescia. Quindi ha frequentato l'**Accademia Santa Giulia**, attratto dall'idea di apprendere le peculiarità e la gravidanza dei segni.

Nel carrello dei suoi attrezzi comunicativi si sono presto aggiunti gli strumenti per creare immagini: **foto e video**. I suoi primi **viaggi** lo conducono **verso oriente**: Cina e Tibet. Poi in Australia. Non sopporta la vita sedentaria e comoda dell'ufficio. Trova allora il modo di entrare in uno **studio fotografico a Milano**, dove realizza anche i suoi primi “corti”.

Nel **2011** partecipa al concorso indetto da Telecom sui “Beni invisibili in Italia”. Lui realizza uno spot di 50 secondi sul teatro comunale di Salò e

viene premiato. Decide quindi di approdare, per un certo periodo, a **New York**.

Nel **2013** riceve la proposta di documentare una **missione umanitaria in Siria**: a offrirgli una simile opportunità è **Antonella Bertolotti**, medico psichiatra della **Intermed onlus**. Si tratta di riprendere dal vivo gli interventi umanitari condotti da medici italiani in quella regione del Medio Oriente martoriata dalla guerra: fornitura di medicinali, consegna di macchinari per l'ozonoterapia, cure contro le malattie parassitarie.

Giulio Tonincelli **documenta tutto**: dalle peripezie del viaggio, fra aprile e maggio 2013, con partenza da una base turca alla destinazione finale, A'zaz in Siria. Questa esperienza lo segna nel profondo: gli occhi dei profughi di ogni età, rinchiusi in un campo enorme, quasi sconfinato, gli danno la sensazione di trovarsi **nel girone dei senza speranza**, e tuttavia non rassegnati a morire.

Giulio prova **emozioni forti**: scopre che il mondo non può più essere guardato con l'occhio del turista. Bisogna guardare anche le contraddizioni del nostro tempo, scoprire che ci sono diritti umani infranti e comprendere perché si verificano fenomeni migratori di massa.

Nel **2014** decide di conoscere l'**Albania**. Nella scuola dove aveva studiato, a Brescia, aveva fatto amicizia con un ragazzo che da piccolo, dalla costa balcanica aveva attraversato l'Adriatico con la famiglia in cerca di un nuovo destino. I due scoprono insieme che ne è ora di quella terra. Ne nasce un “corto” di 8 minuti, che viene presentato a Bologna nel corso del festival “Visioni italiane”. Le immagini ci conducono a **Valona**, nei luoghi dell'infanzia dell'amico, ormai modificati e per certi aspetti irricognoscibili; fanno la traversata con partenza da Brindisi. La costa albanese fino al confine greco è bellissima. Lungo la strada è tutto un cantiere aperto: gli albanesi vogliono rinnovare in fretta ma c'è anche tanta confusione, e anche tanta corruzione. Ma non è la



A Sinistra Giulio Tonincelli, a destra l'Ospedale di Dar al Shifa, Distretto di Al Sha'ar, Aleppo (Siria) e sotto il Distretto di Hraytan dopo un bombardamento (Siria) (foto di G. Tonincelli)



politica che interessa Giulio: sono i volti delle persone, la popolazione giovanile, gli studenti, il movimento cittadino, la convivenza pacifica di **due religioni, cristiana e islamica**. Trova la gente accogliente, le persone sono desiderose di conoscerti.

Nel **2016** collabora con la **fondazione Ambrosoli di Milano**, che sta realizzando nel nord dell'**Uganda** un nuovo ospedale con scuola di ostetricia. Per questa operazione, sul finire di quell'anno Giulio realizza un documentario di 18 minuti. Il filmato, che è uscito nel 2018, ha partecipato fino ad oggi a 35 festival in 15 Paesi. Quest'anno (2019) è stato in corsa anche per il Premio **David di Donatello** nella sezione cortometraggi. Presto sarà proiettato a **Parigi** e a **Tokio** nel contesto di importanti rassegne internazionali.

Nel **2018** Giulio trascorre un mese in **Palestina**, tra Gerico e Nablus, dove arriva con Federica Cavazzoni, ricercatrice all'Università Bicocca di Milano. Qui studia in particolare i danni provocati dalla situazione politico-sociale nei confronti dei ragazzi dagli 8 ai dodici

anni. Poi va a Gaza, al seguito della Ong **Overseas onlus**, per documentare la realizzazione di un **progetto destinato all'agricoltura**: si tratta di riciclare in modo intelligente e parsimonioso la poca acqua che c'è. Nei sopralluoghi che compie assiste al rigido sistema poliziesco attuato dalle ronde di soldati israeliani nel territorio. Di notte vengono fatte esplodere bombe “sonore” con lo scopo di interrompere il sonno e di creare uno stato confusionale tra la popolazione. Una lunga muraglia, come un serpentone, separa i campi e le città per dividere ebrei dai palestinesi. A **Hebron** persino un luogo di culto è attraversato dalla muraglia: per una metà è sinagoga e per l'altra metà è moschea.

Giulio Tonincelli è una persona mite e riflessiva. I mali del mondo lo rendono restio a giudicare. Preferisce capire e aiutare gli altri a capire. Ora sta lavorando a un progetto dal risvolto profondamente umano, che ha sullo sfondo le problematiche ambientali. Non mi ha detto di più. Chissà se ha letto l'enciclica **Laudato si'** di Papa Francesco? Non gliel'ho chiesto.

PAGANI

THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

Una battaglia inutile: William Darby

Per avere notizie biografiche del colonnello **William Darby** occorrerebbe andare a scartabellare gli archivi dell'**esercito degli Stati Uniti a Washington**. Di sicuro sappiamo che era un ufficiale della Decima Mountain Division (Divisione di montagna) dell'esercito degli Stati Uniti e che morì a Torbole il 29 aprile 1945. Ma vediamo i fatti.

Verso la fine di aprile del 1945 Torbole era diventato il cardine dell'ultima difesa germanica in Italia. Dalla cittadina gardesana si dipartivano due strade che permettevano alla truppe tedesche in ritirata di radunarsi e proseguire per la Val d'Adige e per la strada per l'Austria. I Tedeschi avevano organizzato un'ultima linea difensiva in Italia: la "Linea Blu". Per gli Americani era essenziale superare questa "linea" per tagliare alle spalle la possibilità di ritirata dell'esercito tedesco verso l'Austria.

Il lato ovest della Linea Blu era fissato sulla sponda occidentale del Garda, e per i Tedeschi impedire agli Alleati di occupare l'estremità nord del Garda era vitale per salvaguardare l'intera linea. L'area era difesa da truppe tedesche che si erano raggruppate dopo la disfatta sugli Appennini, e dai giovanissimi ragazzi della Gebirgskampfschule (scuola di guerra in montagna) della SS, richiamati da Predazzo. (Ricavo queste informazioni dal recente saggio preciso e documentato "The battle of Torbole", che Skyler Bailey ha pubblicato su Facebook, riportante anche testimonianze *de visu* di soldati che avevano partecipato alla battaglia e che egli aveva intervistato.)

Gli Alleati ordinarono alla Decima Divisione di Montagna americana, che si era aperta un varco nella Linea Gotica sugli Appennini e aveva attraversato

la pianura padana occupando Verona, di risalire la sponda orientale del Garda e catturare Torbole. Non era un compito facile. L'unica strada percorribile aveva dei tunnel che erano divenuti altrettanti fortini dei difensori. Il passare per la via della montagna era pure impervio ed esposto al fuoco dei difensori.

Gli ufficiali della divisione decisero di abbordare Torbole da due vie: quella della Gardesana Orientale e quella dei fianchi del Baldo.

Sulla strada procedettero lentamente, occupando le gallerie una a una fino a che alla quinta il caso li aiutò: i Tedeschi avevano minato la galleria per farla crollare davanti ai nemici e il soldatino diciassettenne che era stato incaricato di far brillare la mina la fece scoppiare in anticipo, uccidendo i suoi commilitoni e lasciando libero il passaggio agli Americani che si trovarono peraltro ad affrontare un fuoco di infilata da parte di cecchini tedeschi.

Dalla parte di montagna, le compagnie che avevano preso quella via riuscirono ad avvicinarsi al paese, sotto il fuoco di un obice nemico. Anche la compagnia che era sulla strada si avvicinò all'abitato e presto gli Americani riuscirono a entrare in paese. Dopo non molto avvenne il contrattacco tedesco, con l'aiuto di due carri armati che, sebbene arrestati con colpi di bazooka, continuarono a cannoneggiare gli avanzanti. Ad un certo punto il contrattacco parve avere successo, gli attaccanti furono divisi in due tronconi e cominciarono ad avere scarsità di munizioni. Per loro fortuna un mezzo anfibio riuscì a portare munizioni ai soldati in pericolo e portar via i feriti. Anche i Tedeschi erano al corto di munizioni e cominciarono a misurare i colpi.



Soldati della 10ª divisione americana di montagna passano da Cisano in marcia verso Torbole (aprile 1945) Skyler Bailey

Verso le cinque e mezza di sera la battaglia parve calmarsi un poco e un gruppo di ufficiali della Decima Divisione stava parlando sul lungolago quando una granata scoppiò sopra di loro, uccidendo immediatamente il sergente maggiore John Evans, e ferendo il colonnello Darby che morì poco dopo, il tenente McClellan e il colonnello Cook.

La battaglia continuò sino a che i difensori tedeschi non ebbero finite tutte le munizioni, dopo di che non restò loro che ritirarsi verso Riva. Gli Americani poterono entrare definitivamente nel paese alle 5 di mattina. I combattimenti erano durati 16 ore ed erano costati per parte americana settanta morti, oltre a una ventina di feriti. I Tedeschi ebbero 23 caduti e circa 50 feriti. Tutto l'eroismo di entrambe le parti era stato perfettamente inutile. Prima che la battaglia iniziasse, a Caserta, l'Obergruppenfuehrer della SS Karl Wolff si era incontrato con gli Alleati per i preliminari della capitolazione di tutte le forze germaniche in Italia, che venne firmata due ore dopo. Ma nessuno lo disse né ai soldati americani, né a quelli tedeschi.

Un lonatese campione italiano di braccio di ferro

a cura di Roberto Darra



Il lonatese **Manuel Battaglia**, 29 anni, semplicemente "Roccia" per i tanti amici, è il **campione italiano di braccio di ferro di sinistro 2019**. Per il destro il titolo è scivolato via per un soffio e si è dovuto accontentare del secondo posto. Il podio è arrivato alcuni giorni fa a Monsano, in provincia di Ancona, dove si sono scontrati per la finalissima circa 300 atleti provenienti da tutta Italia.

Manuel Battaglia si è anche guadagnato l'ambitissimo titolo di **assoluto di braccio di ferro**. Un match spettacolare faccia a faccia, muscolo a muscolo, tra i primi due finalisti per ogni categoria di peso e delle differenti classi di competizione, dagli Juniores (d'età compresa tra i 16 e i 21 anni) passando per gli Esordienti, i Senior e i Master (dai cinquant'anni in su).

"Per vincere - spiega mister Roccia - non servono soltanto muscoli e spinaci. Bisogna usare la testa, conoscere le mosse dell'avversario, calibrare la forza e allenarsi costantemente". Insomma il braccio di ferro **non è un banale passatempo** da bar, fatto di sola energia fisica.

Conclude il campione lonatese: "Voglio ringraziare l'allenatore **Cristian Guatta** che mi ha preparato atleticamente, ma anche la famiglia che mi ha incoraggiato in tutto il percorso.

A **Claudio Rizza**, presidente della Federazione italiana di braccio di ferro che ha la sua sede a Roè Volciano per credere con forza in questo sport. La vittoria la dedico invece alla mia compagna Deborah e a mio figlio Bryan".

Con giusto orgoglio il Garda ha il suo campione di Braccio di ferro.

GRANDE CLASSICO

DAL 6 AL 16 GIUGNO



€ 3,59

al kg € 4,99

Cornetto classico
60 g x12
ALGIDA

www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center
Lonato del G. (BS)



“Hollywood vs Cinecittà”

Museo Lechi (Montichiari), fino al 15 settembre.

Altro frammento fotografico di **Brescia photo festival 2019**, a pochi chilometri da Desenzano, nelle sale di Palazzo Lechi a Montichiari, **fino al 15 settembre** sono visionabili **le immagini delle attrici scoperte dai concorsi di Bellezza italiani**, confrontate con le dive americane.

Due mondi che, tra gli anni Trenta in America e gli anni Cinquanta in Italia, svilupparono il fenomeno del **divismo**, in stili comunicativi diversi.

La fotografia delle dive italiane scaturiva dalla presenza dei **paparazzi** italiani, a volte ossessiva, e sono diverse le scene in mostra con fotografi, polizia, firme di giornali seri e scandalistici.

Protagoniste dietro e davanti l'obiettivo le firme più prestigiose della fotografia da rotocalco **Tazio Secchiaroli, Giuseppe Palmas** e gli scatti dell'**agenzia Dufoto**, che fissavano le immagini delle attrici più note dell'epoca e ancora oggi ci raccontano gli anni della **“Dolce Vita”** romana (Anita Eckberg).

I paparazzi realizzavano “servizi” anche senza essere stati incaricati; scattavano con provocazioni e appostamenti, ma producevano fotografie in grado di parlare la lingua della quotidianità e dell'improvvisazione, che offrivano agli editori, per il pubblico italiano.

Cinecittà, fabbrica di sogni, per accattivarsi lettori di rotocalchi, scopriva il **piacere dello scoop**, del piccolo scandalo, dalla notte trasgressiva, nella discoteca “Il Rugantino”, con lo **spogliarello della ballerina turca Aichè Nanà** (immortalata da Tazio Secchiaroli). Il divismo all'italiana, sdoganava l'estetica del voyeurismo giornalistico, contrapposto all'estetica americana più raffinata.

Il fotografo italiano si concentrava più sull'azione

e realizzava **un'involontaria rivoluzione** decretando la de-divinizzazione delle attrici a lui contemporanee.

Ecco in più versioni **Gina Lollobrigida, Sophia Loren, Virna Lisi, Brigitte Bardot**, poi **Marisa Moll, Claudia Cardinale, Sandra Milo, Silvana Mangano e S.Pampanini, Monica Vitti, Giulietta Masina**.

In quei decenni **l'America** ci offriva immagini di **dive astratte, lontane** dalla quotidianità. **I ritratti erano lungamente studiati e preparati**. La luce, il trucco, l'abbigliamento e il sapiente gioco delle sfocature suggerivano un'atmosfera quasi magica, intrisa di mistero, capace di illusione. **Le star di Hollywood** erano presentate come affascinanti **dee da ammirare ma irraggiungibili**, per riviste patinate e celebrative: **Marlene Dietrich**, la prima Femme fatale del cinema, la formosa **Jane Mansfield, Bette Davis, Ingrid Bergman, Elizabeth Taylor** affascinante, **Ava Gardner** indomabile bellezza mediterranea

Marilyn Monroe, la diva triste, **Rita Hayworth** di provocante sensualità, **Shirley MacLaine** anticipava simpatia e tenerezza, **Olivia de Havilland (Melania Hamilton di Via col vento (1939) con Vivien Leigh (Rossella Hoara) nello stesso film, Doris Day** frizzante fidanzata d'America.

Renato Corsini e Margherita Magnino in questa mostra hanno messo a confronto **Hollywood e Cinecittà**: due pianeti diversi per cultura, tradizioni e vicende storiche, resi con **diverso linguaggio fotografico**.

Col trascorrere del tempo, le attrici italiane ottenevano successo negli Usa e le attrici americane venivano in Italia: dagli anni '60 il mondo cinematografico si è rivoluzionato: forse lo vedremo nelle prossime mostre fotografiche... progettate per gli anni a venire.



Amaro del
Farmacista
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei
migliori bar
e ristoranti



L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) – www.amarodelfarmacista.it

Miss Italia. Miti e leggende dell'era delle miss

Anche quest'anno "Brescia Photo Festival" fa tappa a Desenzano, dopo aver inaugurato diverse mostre in città (di cui parleremo a parte), e si presenta sul Garda con l'esposizione "Miss Italia, Miti e leggende dell'era delle miss" presso la **Galleria Civica Palazzo Todeschini** fino al 28 luglio.

I primi concorsi di bellezza sono stati realmente vissuti come un mito negli anni 50, come il Festival di Sanremo o il Giro d'Italia. Gli italiani potevano fantasticare su ragazza per bene con un quid più accattivante. Per le giovani italiane veniva proposto e vissuto come una straordinaria occasione per uscire da un quotidiano anonimo. Le aspiranti miss rincorrevano il miraggio del cinema e della notorietà: vissuti come traguardi per un successo a portata di mano!

La rappresentazione fotografica



del concorso, che abbiamo sfogliato nelle riviste e nei rotocalchi di allora, è sempre stata quella ufficiale: degli scatti in posa, soprattutto della finale.

La mostra di Palazzo Todeschini, curata da **Renato Corsini**, indaga dietro le quinte, per rivelare con i loro scatti retroscena, aspirazioni, sogni.

Le foto di **Federico Patellani e Gianni Berengo Gardin**, grandi maestri della fotografia italiana, affiancate alle immagini della famosa **agenzia Dufoto**, raccontano i miti e le leggende: dal rito della misura seno-vita-fianchi (abolito dal 1955), all'ammissione delle donne sposate dotate di una ricercatezza in più per la serata di gala, dalle estenuanti prove collettive alla singola passerella, dai momenti privati delle partecipanti al contorno organizzativo.



Provocatore il semicerchio delle partecipanti riprese dal lato B, o in altri momenti di pausa da Berengo. Emanano nostalgia il cerchio delle ragazze su decine di Vespa, come i sorrisi maliziosi con Tognazzi e/o Sordi, la festosa spontaneità di Tortora che ne solleva una in braccio...

Poi lacrime e sorrisi di Lucia Bosè vincitrice, poi Gina Lollobrigida e Sophia Loren, che trionferanno in seguito...

Emerge il nostro modo di essere femminile reale e immaginario datato ieri: un evento di costume che accompagna gli italiani da più di 70 anni, non solo concorso di bellezza nazionale, ma rappresentazione dell'evolversi dell'estetica femminile, per la ricerca di proposte cinematografiche e televisive. Un frammento dell'universo femminile che



tutto il Festival celebra, in modo molto gradevole.



Spigolature gardesane nelle grandi mostre

Nella mostra "Ingres, arte ai tempi di Napoleone" troviamo due sale dedicate ad **Appiani** (1754-1817): pittore bresciano di grande fama, invitato ad eseguire un ritratto del Generale, dal vero; nel 1796 dipinse anche Bonaparte al ponte di Arcole, su commissione di Giuseppina Beauharnais, il ritratto della stessa Giuseppina.

Nominato direttore artistico ai festeggiamenti per la proclamazione della Repubblica Cisalpina (1797), Appiani realizzava una serie di trentacinque pannelli su tela dipinti a monocromo, noti come i Fasti di Napoleone. Il ciclo dedicato alle imprese dell'Armata d'Italia valorizzava le vicende militari e politiche di Bonaparte, fino a Napoleone imperatore dei francesi, re d'Italia...

Le tele, nella Sala delle Cariatidi, formavano un fregio a finto bassorilievo lungo circa cento metri, ispirato ai fregi antichi, tutto in chiaroscuro intensamente lumeggiato. Il ciclo purtroppo è andato distrutto durante i bombardamenti del 1943, ma è

documentato da una campagna fotografica (anni '30), da una cospicua raccolta di modelli (Accademia di Brera, Milano), e dalla traduzione calcografica, che fu compiuta entro il 1816 da G. Longhi e dai suoi allievi (scuola di incisione di Brera), per volontà dello stesso Napoleone.

La serie completa, 35 incisioni, acquaforti ritoccate a bulino, è stata prestata alla mostra dai Musei civici bresciani. Sono riconoscibili Napoleone e l'araldo austriaco a Lonato il 4 agosto 1796 (momento celebrativo di una impresa che costava la vendita a privati dell'Abbazia di Maguzzano (vedi GN precedenti); La battaglia sul ponte di San Giorgio a Mantova il 15 settembre 1796; le battaglie di Lodi e di Arcole, accanto a diversi medaglioni.

La pittura di Appiani, primo esempio di pittura civile, fu modello a opere del successivo Risorgimento: merita veramente di essere ammirata a Milano o a Brescia.



In alto: ingresso trionfale armata napoleonica, al centro: la repubblica cisalpina da A. Appiani, in basso: Napoleone si incontra a Lonato con ambasciatore austriaco



lucaffè.com

LA PICCOLA GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffè, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffè.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



Salò: una conferenza sul trapianto di cuore

Il cuore, pompa vitale del nostro corpo. Sabato 4 maggio l'auditorium del **Salotto della Cultura di Salò** ha ospitato una conferenza di forte spessore scientifico e divulgativo sul tema del **trapianto di cuore**.

L'evento, patrocinato dalla Amministrazione comunale, è stato organizzato dalla **Società di Mutuo Soccorso e dalla Associazione Solidarietà Salodiana**. Protagonista di questo importante evento il prof. **Mario Viganò**.

Il significativo ruolo nella vita salodiana che occupano le due importanti associazioni, la rilevanza del tema affrontato e la qualificata presenza di un oratore di assoluto valore internazionale sono valsi a dare grande risalto alla conferenza.

La notorietà del prof. Viganò non ha bisogno di grandi annotazioni: è stato un cardiologo che ha operato nella struttura ospedaliera San Matteo di Pavia raggiungendo una fama non solo sul piano nazionale, ma anche su quello internazionale. Ricchissimo il suo curriculum presentato dal dott. Giovanni Ciolina. Attivo presso il Policlinico San Matteo di Pavia dal 1968 al 2011, è stato **fra i pionieri del trapianto di cuore** in Italia.

Proprio per questo gli organizzatori dell'incontro hanno centrato un obiettivo che è stato colto dai salodiani che numerosi hanno gremito i posti dell'Auditorium del Salotto, certi che avrebbero potuto presenziare ad una lezione cattedratica di assoluto valore scientifico su un tema che è sempre di rilevante attualità.

Prima di offrire un breve resoconto dei contenuti della conferenza mi sembra giusto ricordare che la fama del prof. Viganò non è stata trascurata dalla Amministrazione salodiana, che nel 2009 gli ha conferito il **Premio Gasparo da Salò**, il riconoscimento che viene assegnato a quei salodiani che hanno dato lustro alla loro città.

Forte è anche il suo legame con la Società di Mutuo Soccorso che lo onorato e insignito del titolo di socio onorario.

Nel presentare l'evento a nome del sindaco Cipani, impossibilitato ad essere presente, ho ricordato quella circostanza che il prof. Viganò ha ampiamente meritato. La sua azione volta a **dare speranze di vita a coloro che si trovavano a non nutrire più alcuna prospettiva** in tal senso si qualifica come una azione di altissima valenza umanitaria.

Anche la presidente della Mutuo Soccorso **Cristina Gnes** e il presidente di Solidarietà Salodiana dott. **Gian Carlo Raggi** hanno ringraziato l'oratore per la sua disponibilità e per aver accettato l'invito che le loro associazioni gli avevano rivolto per una occasione che i salodiani avevano saputo apprezzare.

Il titolo della conferenza richiamava il tema se il trapianto di cuore sia da considerarsi ancora una terapia sperimentale oppure una prassi consolidata.

La lunga storia dei trapianti di cuore è stata dall'oratore brevemente ricordata in questi termini.

La fase sperimentale del trapianto di cuore inizia nel 1905 con **Carrel Guthrie**, che operò un **trapianto cardiaco eterotopico** da cane a cane. Nel 1960 **Lower e Shumway** descrivono il primo **trapianto cardiaco ortotopico** nell'animale.

Il conferenziere ha ricordato che il trapianto di cuore è **l'operazione chirurgica che prevede l'impianto**, in un individuo con una severa insufficienza cardiaca, di un cuore sano, proveniente da un donatore morto di recente.

Si parla di **insufficienza cardiaca** quando il cuore di una persona è irrimediabilmente danneggiato e non "lavora" più come dovrebbe; in altre parole, fatica a pompare il sangue in circolo e a rifornire di ossigeno i vari organi e tessuti del corpo.

Le cause principali di insufficienza cardiaca sono: le coronaropatie, le cardiomiopatie, i difetti delle valvole cardiache (valvulopatie) e i difetti congeniti del cuore.

Un approccio chirurgico alternativo a quello tradizionale, durante il quale avviene la sostituzione del cuore malato (**procedura ortotopica**), è la cosiddetta **procedura eterotopica**. Durante questa modalità d'intervento, il cardiocirurgo inserisce il cuore "nuovo", senza però rimuovere quello malato. In altre parole, **al termine dell'intervento, il paziente si presenta con due cuori**: il cuore originario, sofferente, e il cuore trapiantato, sano, collegato al primo attraverso più vasi sanguigni.

Viganò ha rammentato che **il primo trapianto di cuore al mondo su un paziente fu eseguito il 3 dicembre 1967** dal chirurgo sudafricano **Christiaan Barnard** all'ospedale Groote Schuur di Città del Capo, su Louis Washkansky, di 55 anni, che morì 18 giorni dopo. La donatrice fu una ragazza di 25 anni, Denise Darvall, morta in seguito a un incidente stradale. Il 2 gennaio 1968 lo stesso professor Barnard eseguì il secondo trapianto cardiaco sul dentista Philip Bleiberg, che visse con il cuore nuovo per 19 mesi.

Nel 1968 iniziò il programma clinico a Standford per la ricerca sui trapianti di cuore, mentre è del 1972 l'introduzione della biopsia endocardica per il monitoraggio del rigetto acuto. Il primo ritrapianto di cuore è stato effettuato nel 1975 e, nel 1980, è stata introdotta la ciclosporina come farmaco antirigetto.

A questo punto **l'oratore ha ricordato che la sua équipe ha eseguito il secondo trapianto di cuore in**



Italia, il 18 novembre 1985, appena quattro giorni dopo il primo, eseguito a Padova dall'équipe del professor Vincenzo Gallucci. Esso venne eseguito su uno studente universitario di 19 anni che ancora vive grazie a un cuore donatogli da un ragazzo di 14 anni. **Questa sopravvivenza è la più lunga in campo europeo e la seconda sul piano mondiale.**

Trattandosi del suo primo intervento di trapianto il prof. Viganò si è dilungato sui particolari che ancora sono freschi nella sua memoria. Iniziarono operare alle 23 del 17 novembre e in sala operatoria rimanemmo fino alle 7 del mattino. Il paziente già il 19 novembre fu in grado di muovere i primi passi.

Con riferimento al contesto italiano, ha inoltre eseguito il primo trapianto eterotopico di cuore (1986), il primo cuore artificiale extracorporeo (1987), il primo trapianto di cuore-polmone (1991), il primo trapianto-domino (1991); ha trapiantato il primo cuore artificiale portatile Novacor (1993) e il primo permanente LionHeart (2001). In totale ha portato a termine **più di 1400 trapianti, di cui 1050 di cuore**, 50 di cuore e polmone e più di 300 tra polmone singolo e polmoni doppio.

Alla luce di questi risultati Viganò ha affermato che **il trapianto è stato l'aspetto più gratificante della sua carriera di cardiocirurgo.**

Riprendendo il titolo della conferenza il prof. Viganò ha affermato che

nonostante i dubbi della classe medica sul fatto che tale terapia dovesse considerarsi sperimentale, egli ha confermato, alla luce della sua lunga esperienza, con convinzione che essa è da ritenere ormai una **terapia consolidata**.

A questo proposito, inoltre, ha anche fatto presente, con opportuna documentazione, che **la sopravvivenza dei trapiantati di cuore va sempre più allungandosi**. I dati citati, che si riferiscono al fabbisogno nazionale, evidenziano che **la richiesta annua è pari a 700** su una popolazione di 12 milioni di abitanti a cui fa seguito una risposta in termini di interventi effettuati pari a 250 l'anno su un totale di 4,4 milioni di abitanti.

Concludendo la sua brillante esposizione, Viganò ha ricordato che il paziente a cui è stato applicato il trapianto deve sottoporsi a un **monitoraggio costante** per tenere sotto controllo il tema del rigetto e per evitare e monitorare in tempo l'insorgere di complicazioni che riguardano il manifestarsi di forme tumorali o la compromissione dei reni.

Possiamo concludere dicendo che la lezione cattedratica del prof. Viganò ha posto in risalto l'efficacia in tema di **salva-vita** di questa terapia. Dobbiamo perciò essere grati alla sua disponibilità e alle associazioni che hanno offerto ai salodiani l'opportunità di un **incontro di assoluto spessore scientifico** su un tema di così rilevante importanza per la vita dei cardiopatici.

Stregati dal lago di Garda: Titus Heydenreich

Nel mese di gennaio 2018 il prof. **Edoardo Campostrini** mi consegnò una busta contenente fotocopie sul poeta tedesco **Hermann Allmers** dell'800, che aveva viaggiato per l'Italia e aveva soggiornato sul Garda. In quell'occasione avevo chiesto al poeta **Michael Krüger**, con cui sono in corrispondenza, se conoscesse l'Allmers e se valesse la pena fare una ricerca su di lui. Rispose che era uno scrittore poco noto e da tempo trascurato in Germania. Ciò nonostante cercai di conoscerlo più da vicino e trovai interessante il materiale rinvenuto, per cui gli dedicai quattro brevi articoli pubblicati su "GN Gardanotizie" da febbraio a maggio 2018. Questo studio solleticò la mia curiosità su altri poeti di lingua tedesca, meno noti di Goethe, Rilke, Trakl, Kafka o Heyse.

Dopo una diligente ricerca, attirò la mia attenzione un poeta tedesco vissuto per alcuni anni a Salò, Otto Erich Hartleben, nato nel 1864 e morto proprio a Salò l'11 febbraio 1905. Per avere un consiglio se continuare un approfondimento o meno, questa volta chiesi il parere a **Herfried Schlude**, già funzionario a Bruxelles, uomo di grande cultura, residente a Gardone Riviera. Egli mi convinse a esaminare una serie di documenti in suo possesso su Hartleben e mi fornì vario materiale. Da questa indagine trassi notizie per otto articoli apparsi su "GN Gardanotizie" da agosto 2018 a marzo 2019. Fu proprio nell'analizzare i testi messi a disposizione dal Dr. Schlude relativi a Hartleben che mi imbattei per la terza volta in Titus

Heydenreich.

Il suo nome compare in un articolo di Attilio Mazza in "Ritratti gardesani", dal titolo *Otto Erich Hartleben*, in cui il giornalista bresciano riportava tutta la poesia di questo poeta *Das Tor* (La porta) nella traduzione di Titus Heydenreich. Questa traduzione e notizie su Hartleben erano state tratte molto probabilmente da Mazza dall'edizione in lingua italiana dello "Zibaldone" N° 36 dell'autunno del 2003 a cura di Titus Heydenreich e Thomas Bremer, dedicato al *Gardasee* (Lago di Garda).

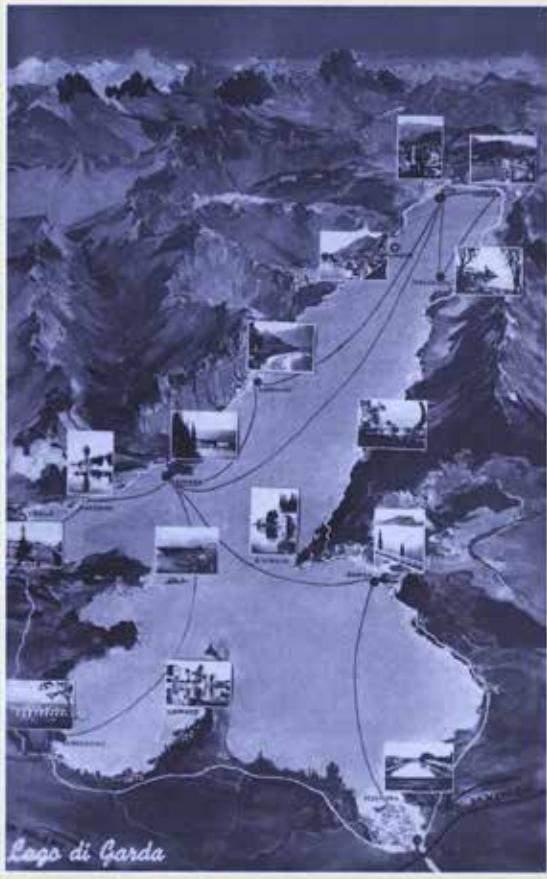
Il volumetto in lingua tedesca, data l'importanza dei saggi ivi presenti, era stato tradotto, infatti, interamente dall'Associazione *il Sommolago* di Arco l'anno successivo, il 2004. Nella prefazione degli editori trentini, Titus Heydenreich è nominato fin dalla prima riga, dove si attribuisce allo studioso tedesco il merito di aver fatto conoscere ai Gardesani i quaderni dello "Zibaldone" e in particolare quello dedicato al lago di Garda. In questo numero lo stesso Titus Heydenreich aveva firmato l'articolo dal titolo *Da Salò nel regno delle ombre? Otto Erich Hartleben e la sua poesia "La porta" 1902*.

Se si analizza la bibliografia del suddetto saggio, si scopre che le fonti di Heydenreich vanno dall'opera completa di Hartleben a un Anonimo che scrive dell'elenco dei membri dell'Accademia alcionica nel 1949, a un altro Anonimo che pubblica sul giornale *Der Bote vom Gardasee*. *Gardasee-Fremdenblatt* del

Anno XXI - n. 2
settembre 2004
Sped. in A.P. - Comma 20/C - Legge 662/96
Filiale di Trento - Tassa pagata - Taxe perçue

Zibaldone

Alla ricerca della cultura italiana
Il Garda



il sommolago
periodico di arte, storia e cultura

Lago di Garda

1910 la riproduzione di un articolo di Hans Barth sulle più recenti notizie di Monaco, tra cui quella relativa a Hartleben e l'Alcione. Ci sono testi consultati da Heydenreich particolarmente vecchi, come *Rositta* di F. K. Ginzkey del 1921. Non mancano scritti esaminati di anni meno lontani, come il libro di P. Jullian, *Der Symbolismus*, del 1974; di Giuseppe Baccolo, *Hartleben*, del 1987; di Dirk Heißerer, *Meeresbrausen Sonnenglanz Poeten am Gardasee* del 1999; di Attilio Mazza sull'*Accademia alcionica*, pubblicato sul "Giornale di Brescia" nel 2002, per citarne solo alcuni.

Nella sezione Recensioni dello "Zibaldone" N° 36 dedicato al Garda, curata dallo stesso Heydenreich si può notare, come lo studioso tedesco sia informato non solo di lavori sul Garda del passato, ma anche delle pubblicazioni più recenti. Si pensi al lavoro di Arsenio Frugoni ed Emilio Mariano, a quello di Emanuele Kanceff, già docente di Storia della Civiltà Francese e di altre discipline presso le Facoltà di Lettere e di Lingue dell'Università di Torino, a quello di Giorgio Borelli, professore di Storia economica all'Università di Verona, al libro del critico letterario

Albino Tonelli sui sanatori di Riva del Garda e sugli ospiti stranieri come Kafka e Mann. Heydenreich mostra di conoscere i lavori del geografo Eugenio Turri e di altri specialisti della cultura del Garda. Heydenreich recensisce anche il volume a cura dello scrittore e storico Silvano Vinceti che ha curato nello stesso anno di pubblicazione dello "Zibaldone" (2003) un libro su *Salò capitale. Breve storia fotografica della R.S.I.*

Si è insistito tanto su queste annotazioni bibliografiche per evidenziare quanto vasta, specifica, attenta fosse la cultura del professore di Erlangen, amante, come molti tedeschi, del lago di Garda. Le sue vaste conoscenze erano chiaramente frutto di un paziente lavoro di ricerca e di studi.

Una personalità così notevole valeva una conoscenza più ravvicinata. Accennata l'idea al Dr. Schlude, questi si mostrò più che entusiasta con le parole: «Caspita sì, se lo merita veramente!».

PIA DUSI

3a parte - (continua)



**Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



**BOSCHETTI
ROBERTO**



Per ogni vendita, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Burattini

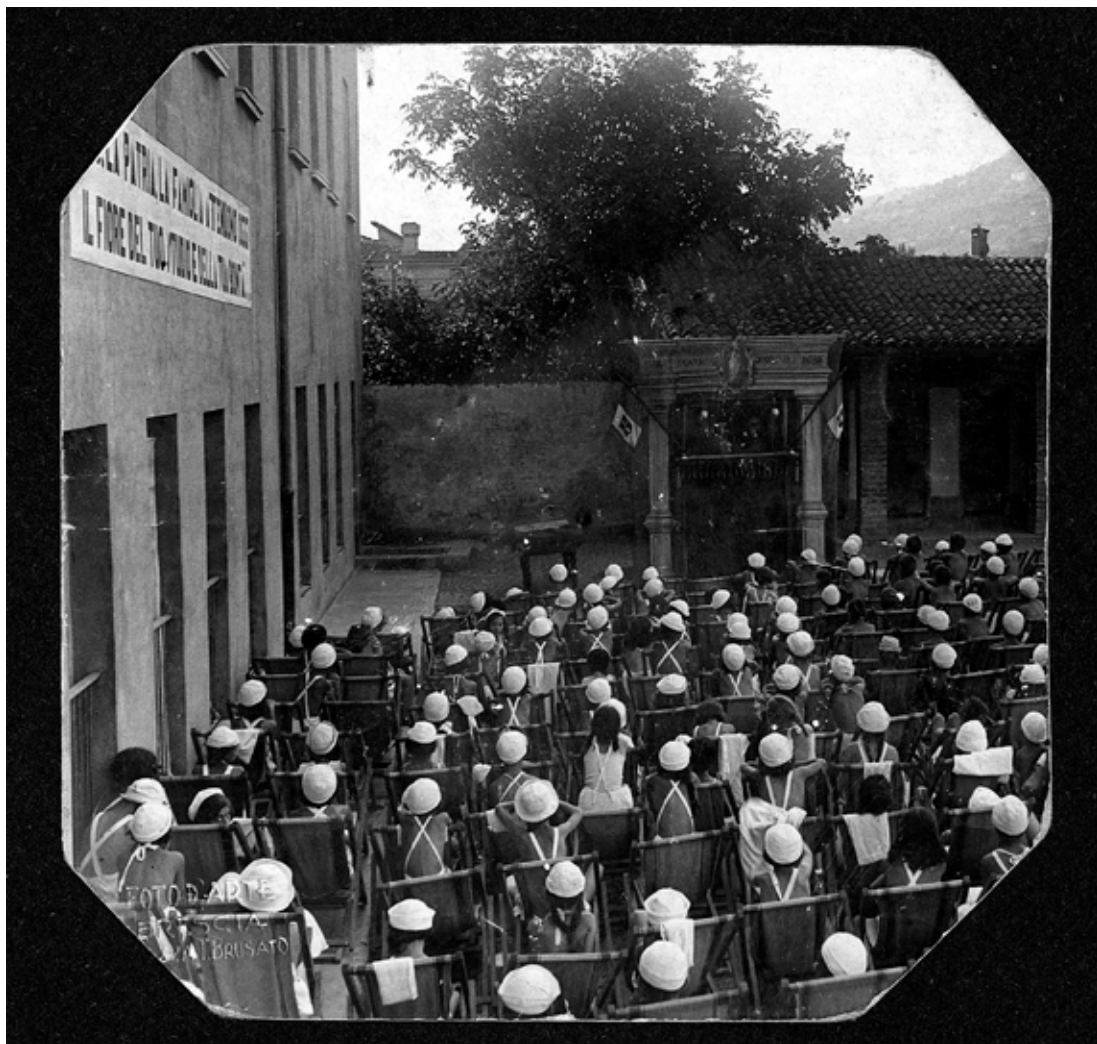
sulla scena i burattini tipici del luogo: Tartaglia bresciano, Brighella veronese, Colombina veneziana, il dottor Balanzone bolognese, Meneghino milanese, Pantalone veneziano (ma conosciuto e usato dai burattinai fino a Roma) e poi ancora Sandrone, Fagiolino, Sganapino, il Re, la Vecchia, il Giovane, la Morte, il Diavolo, il Nobile, Ninetta, Lauretta, ecc.

Ogni personaggio aveva un suo carattere, reso tipico dalla tradizione e sottolineato dalla "veste", sempre la stessa, che gli spettatori riconoscevano. Ma erano soprattutto le "voci" che li rendevano espressivi e che Giacomo sapeva modulare con la battuta adeguata. Così Gioppino era ignorante e un po' gradasso, ma coraggioso, vincente con i prepotenti e generoso con i comparì. La moglie Margi appariva, nell'abito e nei gesti, rozza, ma sosteneva decisa Gioppino contro l'antagonista. Brighella era un irrequieto, furbo amico di Gioppino, che con artifici astuti metteva nei guai, però anche salvava da una situazione pericolosa.

Giacomo (I) era il vero artista, che si sente libero e indipendente da ogni regime. Autoritario in famiglia e nell'organizzazione della vita dello *chapeau*, era molto buono con i bambini suoi spettatori e si dimostrò tenero nonno con i nipotini Ferdinando e Giacomo (II). Negli anni '30 del '900 non teneva solo spettacoli nelle piazze o nelle osterie, dove sapeva di essere ben accolto, ma andava anche gratuitamente negli orfanotrofi, nelle colonie estive, nelle scuole dove lo chiamassero. Ricevette anche dei premi di cui tutta la famiglia era orgogliosa.

Non trascurò però mai il circo per i burattini. Finché ne ebbe le forze, fu acrobata, poi ottimo clown ed allenò il figlio Giuseppe, nato nel 1925, con esercizi da acrobata, da contorsionista, da clown. Erano professionisti veri e propri, con un circo loro, operante tutto l'anno. Vivevano in roulotte, che col tempo migliorarono di qualità. Qui ognuno aveva un suo spazio, piuttosto limitato, al quale ci si abituava. La vita vera era comunque fuori dalle roulotte, sotto il tendone, dove ci si allenava. Prima che Palmiri negli anni '80 fondasse a Rimini la prima scuola di arti circensi, poi passata a Verona, scuola oggi famosa in Italia e all'estero, ogni bambino apprendeva l'arte in famiglia. Era in genere il nonno che, dopo attenta osservazione, indicava per quale settore il nipote fosse portato e faceva iniziare l'insegnamento.

Si iniziava da giovanissimi a fare il circo. Ferdinando ricorda che in alcuni casi già a tre anni un bambino partecipava allo spettacolo acrobatico del padre, anche solo facendo una "verticale" sulla grande mano di lui. Ogni bambino del circo, infatti, di anno in anno imparava a fare: verticale, contorsionismo, salti mortali. Poi col tempo e l'allenamento ognuno costruiva il personale repertorio. Tra fratelli e cugini, nella grande famiglia del circo c'era chi si specializzava in acrobazie alle corde e sul trapezio, chi prediligeva l'impegno non comune del clown, chi era abile giocoliere, chi invece volteggiava su cavalli, chi stabiliva un particolare feeling con i cani o con animali esotici, settore quest'ultimo in estinzione per le campagne animaliste. Eppure se un domatore riesce nel suo intento è perché ama gli animali con cui lavora.



Eusebio Campara aveva, nei pressi dell'incrocio tra via Gherla e via Garibaldi di **Capolatera in Desenzano**, un'osteria con stallo; un giorno un cavallino imbroccato, impennandosi nella corte, lo aveva travolto e ucciso. Così il locale, detto **del Sebìo**, era diventato **de la Sobìa**, sua moglie. Sta di fatto che l'animazione aveva continuato ad essere tanta e all'osteria della Sobìa Campara di via Garibaldi capitava arrivassero i burattini, e ragazzi e adulti accorrevano a guardare gli spettacoli con grande partecipazione, sedendosi su panchette di legno allineate.

Era il teatrino del signor Giacomo Onofrio (I), che portava i 'gioppini' nei paesi di provincia, durante gli anni '20 e '30, con un carro su cui era sistemata tutta l'attrezzatura necessaria per lo spettacolo. Il figlio Giuseppe continuerà l'attività del padre, ma poi un infarto lo costringerà a rinunciare alla professione

di burattinaio. Il nipote Giacomo (II) ristrutturerà la vecchia attrezzatura della famiglia e riprenderà la vita di girovago con il repertorio e le marionette del nonno.

Andiamo però con calma e con ordine. Giacomo I, figlio di Giuseppe (I) e di Enrichetta, diventò un ottimo burattinaio. Girava con la "baracca" o "teatrino dei burattini", che gli Onofrio chiamavano "Teatro Onofrio Fantocci", per paesi e città. La loro "baracca" aveva un frontale colorato e contraddistinto da disegni luminosi rispondenti al gusto del proprietario, che si infischia dei risvolti politici lambiccati da qualche fanatico di parte.

Benché i suoi primi burattini fossero stati Gioppino e Margi, marito e moglie bergamaschi con i loro tre gozzi, senza problemi, secondo la provincia per cui passava, poteva sostituirli o aggiungere



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

La fondazione Cominelli a Cisano di S. Felice da dieci anni plasmata dalle idee di Rosanna Padrini Dolcini



Quando una nobile famiglia, dotata di patrimonio, si estingue per mancanza di eredi non sempre si assiste al verificarsi di soluzioni pacifiche o condivise. Non entriamo nel ginepraio. Diciamo invece cosa è successo per la **famiglia Cominelli**, di antica origine salodiana.

Il suo ultimo rampollo, **Raffaele Cominelli** (1893 – 1981), lasciò scritto che nel nome della sua famiglia si costituisse una **fondazione** cui doveva andare il palazzo settecentesco di **Cisano** con l'intero patrimonio culturale. La cosa puntualmente è avvenuta nel 1988 con tanto di decreto del presidente della Repubblica.

Raffaele Cominelli, laureato all'Università di Pisa, **era un poeta**: è noto, però, che di poesia non si campa; al più si coltivano sogni. Fortunatamente i suoi contadini, che lo hanno sempre rispettato, non gli hanno fatto mai mancare di che vivere. La sua grande ambizione era quella di **produrre cultura** valorizzando soprattutto quella gardesana: cosa che la fondazione ha preso come un impegno che tuttora non manca di onorare.

In particolare, ha avviato una serie di **progetti** perseguendo **tre indirizzi**: promuovere l'arte contemporanea con mostre dedicate soprattutto alle arti applicate (da qui l'idea di dar vita al **Premio internazionale del Gioiello contemporaneo** e di realizzare una prestigiosa collezione permanente); realizzare un dialogo tra Fondazione e territorio con l'obiettivo di **dare valore a personaggi, luoghi, paesaggi benacensi**; essere punto di riferimento per l'**associazionismo** e per il sociale. A curare e coordinare un così impegnativo programma è la salodiana **Rosanna Padrini Dolcini** (laurea in architettura al Politecnico di Milano), designer diplomata a Siena, sua città d'origine, che ben sappiamo vocata per antonomasia alla contemplazione dell'arte e del territorio.

Ho conversato con Rosanna per cercar di capire come sia potuto accadere che un minuscolo borgo come Cisano abbia potuto conquistarsi negli anni una fama e una capacità attrattiva non comuni. **Certo il luogo è davvero magico**, la posizione dove ha sede la **Fondazione Cominelli** è **strategica**, aperta ad uno dei più bei panorami del Garda, dove si abbracciano, insieme all'iniziativa dell'uomo, storia, architettura e natura. "Ma c'è un di più - spiega - che deve essere riconosciuto: è l'amore per il progetto, la capacità intuitiva, l'impegno costante nell'indagine, il **senso positivo e propositivo della ricerca**". Sono tutte queste cose insieme che animano la mente di Rosanna. Non è un caso allora che importanti testate giornalistiche, non solo quelle provinciali, diano sempre spazio, via via più rilevante, agli eventi che qui si producono.

La collezione, che attualmente si compone di **75 opere di provenienza internazionale**, si arricchirà di



anno in anno grazie alla libera **donazione di opere** da parte di autori partecipanti al Premio, e grazie anche alla scelta che il curatore (**Rita Marcangelo**) intende fare sulla base dell'alto profilo dell'oggetto selezionato. Dal 2012 gli studenti del corso di Grafic Design dell'**Accademia Laba di Brescia**, guidati da **Dario Bellini**, responsabile della multimedialità, realizzano per ogni edizione un video che fornisce un ritratto a tutto tondo della personalità degli autori presentando al tempo stesso le loro opere. Il video è quindi proiettato durante le visite.

Il **Premio del Gioiello contemporaneo**, che ora ha una cadenza biennale, può forse apparire al palato comune un tantino sofisticato. Si tratta sicuramente di un **evento "di nicchia"**, cioè **per intenditori raffinati**. Il target di una simile iniziativa va oltre l'ambito locale. Di sicuro trova però lusinghieri **riscontri a livello nazionale e internazionale**.

Si tratta di un'**iniziativa "vetrina"** che ben si addice a un lago come il Garda dove non mancano turisti dalla sensibilità creativa e collezionisti di rarità e di cose uniche. Per fare in modo che ogni volta non si assista alla replica di oggetti somiglianti tra loro, ad ogni edizione si rinnovano completamente giuria e selezionatore. L'anno scorso (2018) è stata varata l'idea del **"gioiello di lago"**: cinquanta artisti selezionati, provenienti da tutto il mondo, hanno proposto un gioiello in grado di evocare le bellezze del nostro territorio. **Ciascuno ha elaborato un pezzo unico, fatto a mano**, utilizzando una significativa varietà di materiali preziosi (oro, argento, pietre dure...) curiosamente accostati a materiali quotidiani (carta, gomma, siliconi...), dando vita a una pluralità di linguaggi estetici. Un'altra iniziativa degna di nota è quella di accostare all'evento principale anche l'esposizione di lavori eseguiti da **studenti di una scuola europea** (ogni volta diversa), che seguono i corsi formativi sulle arti applicate. Si tratta di un'occasione particolarmente azzeccata perché favorisce **l'incontro tra giovani allievi e maestri affermati** a livello internazionale.

Parallelamente al Premio del gioiello, un posto rilevante, nelle proposte della Fondazione, è affidato all'allestimento di **mostre tematiche** che vogliono



distinguersi tra gli eventi che si realizzano in Italia per una particolare attenzione al nuovo e all'inedito. Dirò di più. La curatrice degli eventi Rosanna Padrini Dolcini non si accontenta della formulazione dell'idea. Vuole andare oltre ed è per questo che cerca **contatti personali con gli autori**, con gli artisti, i fotografi, gli scrittori, gli architetti, i designer, i critici: insomma costruisce relazioni non occasionali, cerca di conoscere risvolti mai svelati prima, vuole un rapporto empatico. Alcune mostre le ipotizza lei stessa nella loro scansione in argomenti e temi.

La fondazione conserva documenti e testimonianze di questo modo di procedere. E allora, una mostra della fondazione Cominelli non è mai un déjà vu, è **una sorpresa**. Mi vengono in mente, senza citare pedantemente tutto, la mostra "Clear Light - 55 fotografi per il Dalai Lama" (2011), che ha visto riunite, tra l'altro, le immagini di grandi fotografi italiani, quali Mario Giacomelli, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Gabriele Basilico, Ugo Mulas, Ferdinando Scianna; le gouaches di un Jonesco segreto (2012); le opere su carta di Le Corbusier (2013); le foto Alinari dedicate agli animali (2017), il Giappone di Fosco Maraini (2016), le performances di Lindsay Kemp (2014).

Solo così mi spiego perché Cisano è sotto la lente d'ingrandimento degli intenditori. Non è un sogno. Sono le idee di Rosanna che danno movimento al lago e creano atmosfere, ma fanno anche sviluppare il pensiero.



www. **Edil Garden**.com

ARTICOLI, ALLESTIMENTI E STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



I Manenti e gli Arrivabene

Per circa cento anni, vale a dire per un secolo, riferimento stabile per Desenzano furono **le farmacie degli Arrivabene e dei Manenti**. Le donnette dicevano al figlio maggiore: "Va sò dai Arrivabene e fat empieser la bûsitina de oio de merlus pei to' fradei (vai giù dagli Arrivabene e fatti riempire questa bocchetta di olio di Merluzzo per i tuoi fratelli)" oppure "Fat dà dal dutur Manenti vint sentesem de foie de sena per el nonno (fatti dare dal dottor Manenti venti centesimi di foglie di senna per il nonno)". E il ragazzino andava senza bisogno di altre spiegazioni alla farmacia e portava a casa quanto chiesto e certo non si perdeva nella Desenzano d'allora, seconda metà dell'800 fin quasi agli anni '70.

Secondo quanto scritto da Carlo Brusa in un articolo del gennaio del 1941, e oggi leggibile più comodamente in *Scritti Giornalistici*, libro edito dalla Grafo nel 2006 a cura di **Pia Bagnariol e Giovanni Stipi**, sappiamo che arrivarono a Desenzano alla fine della prima metà dell'800 gli Arrivabene da Canneto sull'Oglio, mentre i Manenti, poco più tardi, da Leno. Gli Arrivabene prelevarono la farmacia già degli Invernici e dei Remedio; i Manenti subentrarono nella farmacia già dei Figari e dei Gelmetti.

Vincenzo Arrivabene sposò una Remedio; Cristoforo Manenti una Giacomini. Ambedue le signore appartenevano a famiglie da tempo desenzanesi e benestanti, agiate. Tanto per chiarire la situazione, i Giacomini possedevano il grande edificio d'angolo tra piazza Garibaldi e via Garibaldi sul lato a est, prima che lo acquistasse Giacomo Grigolli senior, originario di Mori di Trento, dando origine alla famiglia Grigolli-Fondrieschi. In casa Manenti si raccontava che la signora Giacomini fosse una delle poche a possedere una propria carrozza con relativi cavalli. I Manenti acquisirono casa e terreno al (Lo) Custione, frazione di Desenzano nella punta più a sud del comune; gli Arrivabene a loro volta ebbero una grande cascina con ampio terreno nella zona del Cemento Armato, in quegli anni aperta campagna.

I Manenti cambiarono più d'una volta sede della farmacia: prima in via Stretta Castello, poi in via Parrocchiale là dove andrà il negozio di calzature Restelli, oggi dei Beda, quindi, dopo la fine della prima guerra mondiale, acquistarono la casa già della famiglia Bianchi. Perciò la loro farmacia per cinquant'anni fu il secondo negozio sotto i portici principali a partire dalla chiesa. Gli

Arrivabene invece avevano la farmacia nel secondo negozio di quei portici a partire dalla strada che porta alla Stazione. Sia Arrivabene Giovanni (figlio di Vincenzo) sia Manenti Cristoforo parteciparono alla vita amministrativa di Desenzano nella seconda metà dell'800 come consiglieri comunali occupandosi dei problemi del paese. Poi però le due famiglie



preferivano condurre una vita ritirata, anche perché non mancarono occasioni di amarezza.

Le due storiche farmacie di Desenzano traghettarono il passaggio della figura dello speciale da preparatore di pozioni, consigliere di infusi d'erbe, venditore di oli dai diversi profumi a chimico farmacista, fornitore di confezioni predisposte dall'industria.

Concludiamo ricordando la figurina schiva e riservata di Lia, la figlia del dr. Ettore Manenti figlio di Andrea farmacista. Quasi ogni giorno, soprattutto al pomeriggio negli anni che vanno dal 1950 al 1985, la signorina Lia usciva da casa Manenti sotto i portici per raggiungere casa Muratori in via S. Angela Merici, prima del Rio Pescara, dimora della zia materna, già del nonno dr. Muratori, medico condotto prima dell'ultima guerra mondiale. Verso sera ritornava alla casa sotto i portici. Aveva studiato farmacia ed era diventata farmacista secondo i desideri del padre, che

la vedeva proseguire l'attività di famiglia, ma poi Lia aveva sostenuto gli esami di idoneità e di concorso per diventare insegnante di matematica. Infatti, ha insegnato per anni a Lonato e poi a Sirmione. Passava per una professoressa severa e poco espansiva, difficilmente avvicinabile. Errore madornale! In realtà, appena si iniziava a dialogare con lei senza formalismi, la prof.ssa Lia Manenti si dimostrava di una morbidezza d'animo imprevedibile e di un'umanità complessa, ma sincera. Non mancava di sarcasmo, che colpiva soprattutto certe manie sociali e certe opinioni largamente diffuse. Lei, ritenuta la distinta signorina d'altri tempi, era di una concretezza strabiliante e, mondata da ogni disillusione, faceva scelte e formulava giudizi di grande realismo.

Ora le due farmacie non esistono più, nei loro locali ci sono negozi di abiti, di confezioni sartoriali. Altre farmacie sono state aperte, ma fanno parte di un altro mondo, di un'altra Desenzano.



SAVOLDI CARNI

Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria

DAL 5 AL 30 GIUGNO

PARTECIPA ALLA PROMOZIONE

#VANTAGGI BIGCARD

CON BIG CARD,
ACCUMULI SCONTI

FAI ACQUISTI
NEL PERIODO PROMOZIONALE
PER UN MINIMO DI 30 EURO E
ACCUMULA SCONTI
SULLA TUA **BIG CARD**,
CARICANDO I TUOI SCONTRINI
NELLA GIORNATA IN CUI HAI
EFFETTUATO L'ACQUISTO,
PRESSO I TOTEM.
ENTRO IL 05/07/2019 PRESSO
IL BOX INFO, POTRAI
TRASFORMARE I TUOI SCONTI
IN BUONI SHOPPING.

NON HAI LA **BIG CARD**?
RICHIEDILA AL BOX INFORMAZIONI
E PARTECIPA ALL'INIZIATIVA

MAGGIORI DETTAGLI DELLA PROMOZIONE SU
WWW.LAGRANDEMELA.IT
E PRESSO BOX INFO.

TUTTI I BUONI SHOPPING
SARANNO SPENDIBILI FINO AL 31/07/2019
PRESSO LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND.

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT



LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

1862, Garibaldi a Desenzano in una serata di festa del 1862

Il paese era tutto sfarzosamente addobbato a festa; le vie erano gremite di popolo fittissimo; le campane suonavano a distesa; era un applauso, un urlo generale, imponente.

Verosimilmente adagate a due pilastri del porticato di Palazzo Todeschini di Desenzano, il pittore Zacchi eresse due colonne sulle quali erano indicate tutte le battaglie e vittorie riportate dal generale Garibaldi.

Preso alloggio alla casa del dott. Macchioni, presidente della società del Tiro, da un balcone di essa parlò Garibaldi lungamente al popolo, interrotto spesso da calorosissimi evviva degli ascoltatori.

Egli lodò l'Esercito che sparse il proprio sangue sui colli di S.Martino; fece appello alla concordia; alle armi; all'esercizio del Tiro; promise vicina l'ora della riscossa per l'emancipazione di Roma e Venezia.

Fu, come sempre, potente, insuperabile sul cuore del nostro bravo popolo. Accolse in seguito gli omaggi delle rappresentanze del paese e di tutto il clero.

Poco dopo, risalito in vettura, si recava a Sirmione, dove giungeva alle tre del pomeriggio.

Quei torrazzani, avvertiti poco prima dell'arrivo di tanto ospite, si raccolsero sul piazzale dinanzi al castello, e al sopraggiungere del Generale fecero sentire grida ed evviva. Qui Garibaldi visitò il castello sulla cui torre si intrattenne un'ora chiedendo la denominazione dei villaggi che popolano quella costiera a mattina, poi si recò sul colle degli Ulivi, e infine sulle rovine di palazzo Catullo. Indi, montato in barca, ritornò verso le ore sei del pomeriggio a Desenzano.

Smontato all'Albergo Mayer, aggrediva un sontuoso banchetto, fatto imbandire dal municipio, al quale intervennero 32 persone. Durante il pranzo la Banda civica lo intrattenne con armoniosi concerti.

L'illuminazione che ebbe luogo a Desenzano nella serata di quel mercoledì fu assai brillante. Fuochi d'artificio sul lago, razzi, barche illuminate, tutto concorrevano a ricreare la serata, mentre sul lago per tutta la giornata erano in crociera alcune cannoniere

austriache...

Terminato l'incontro conviviale, l'illustre ospite venne accompagnato dalla Banda in casa Macchioni, dove pernottò coi suoi compagni. E in quella casa Garibaldi si affacciò al poggio per dare la "felice notte" alla folla plaudente, quindi si ritirò.

Quella mattina, 1° maggio 1862, già dalle cinque diverse persone furono ammesse alla presenza di Garibaldi per ricevere disposizioni, e alle 7 del mattino, accompagnato dalla Banda e dalla Guardia Nazionale, giunse alla ferrovia ove lo aspettava una quantità di popolo e da dove partì alla volta di Iseo o di Trescore Balneario, come si disse.

Circa trenta soldati garibaldini, che presero parte alle battaglie della Sicilia e del Napoletano (certamente c'erano anche una decina di lonatesi...) stette continuamente al suo fianco, e lo guardarono durante la notte unitamente alla Guardia Nazionale. Essi si comportarono in modo esemplarissimo. L'entusiasmo loro era al colmo e Garibaldi si compiacceva di averli intorno a sé. **Prima di**

partire raccomandò la concordia, la sola che possa liberarci per sempre dallo straniero. Poi il treno partì col suo carico prezioso, ma Garibaldi non andò, come previsto, ad Iseo, ma sopraggiunse inatteso a Palazzolo dove incontrò il sindaco Locatelli e altre persone tra cui, è molto probabile, il notaio Angelo Mazzoni, che era il comandante della Guardia Nazionale di Lonato presso la cui abitazione Garibaldi aveva soggiornato pochi giorni prima nel medesimo paese.

Ma erano in zona anche il colonnello Nullo e altri che stavano facendo un reclutamento clandestino di volontari e una scorta di armi e materiali militari...

Il viaggio di Garibaldi nel bresciano (per l'inaugurazione dei poligoni di tiro) era funzionale all'organizzazione del tentativo garibaldino di invasione del territorio austriaco nel Trentino e, segretamente, si stavano preparando a quegli avvenimenti che vanno sotto la denominazione storica di "fatti di Sarnico".

In ricordo del soggiorno "risorgimentale" di Garibaldi, a Desenzano gli è stata dedicata una strada e intitolata una piazza. Inoltre nel muro della casa che fu Macchioni, Baresani... è stata fissata una lapide che ricorda la sosta notturna del generale avvenuta nella notte tra il 30 Aprile e il 1° maggio 1862.



Lo Stemma di Monsignor Giacomo Capuzzi



Con un comunicato apparso sull'Osservatore Romano in data 14 novembre 2005, Benedetto XVI accettava la rinuncia da vescovo di Lodi per raggiunti limiti di età. Il papa lo nominò Amministratore apostolico della diocesi stessa fino al 17 dicembre 2005.

21 aprile 2019: Santa Pasqua. Monsignor Giacomo Capuzzi, è di lui che stiamo parlando, vescovo emerito di Lodi originario di Manerbio (Bs), ha affiancato a Manerbio don Alessandro Tuccinardi nella celebrazione della messa solenne di Pasqua.

Proprio in questi giorni ricorre anche il trentesimo anniversario dell'ordinazione a vescovo di Giacomo Capuzzi. Durante la cerimonia il vescovo emerito di Lodi ha voluto ricordare che nel 1952, proprio in quella chiesa, era diventato sacerdote. Attualmente vive presso la Rsa "Mons. Pinzoni a Mompiano", dove passa le sue giornate nella preghiera e nella meditazione.

Monsignor Giacomo Capuzzi nacque il 14 agosto 1929 a Manerbio. E' stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1952.

Successivamente fu abate della chiesa abbaziale dei santi Pietro e Paolo di Leno. Incarico che mantenne fino alla sua elevazione alla dignità episcopale.



Giovanni Paolo II, il 7 marzo del 1989, lo nomina vescovo di Lodi. Riceve la consecrazione episcopale nella Cattedrale di Brescia il 30 aprile dello stesso anno.

Consacranti furono il vescovo-arcivescovo di Brescia monsignor Bruno Foresti; co-consacranti i vescovi monsignor Bruno Olmi e monsignor Paolo Magnani. Prese possesso della Diocesi di Lodi e vi fece l'ingresso il 10 giugno 1989.

Semplice e bello è il suo stemma episcopale. Ecco come blasona lo stemma l'araldista **Maurizio Carlo Alberto Gorra**: "Arma: d'argento, a tre conchiglie di rosso, al capo d'azzurro, al sole d'oro."

Motto: In Fide et Novitate Vitae.

Nel capo troviamo un sole in tondo con 16 raggi ondeggianti e 16 fiammeggianti, contrariamente ai tradizionali 8. Il sole è simbolo di eternità, grandezza, provvidenza, ecc.

Sole è un termine utilizzato in araldica: si raffigura tondo e figurato, raggiante di otto raggi acuti



alternati ad altrettanti ondeggianti ed è smaltato d'oro.

Tre conchiglie. Da sempre, in araldica, simboleggia le crociate e i pellegrini in Terra Santa. La conchiglia è presente anche nello stemma del Monastero di Schotten, nelle vicinanze di Regensburg (Ratisbona), luogo al quale Benedetto XVI è particolarmente legato.

In merito al suo motto episcopale, ecco cosa disse **monsignor Giacomo Capuzzi** nella sua omelia il giorno del suo ingresso nella diocesi di Lodi: "*In fide et novitate vitae*: dalla fede cristiana autentica, una vita umana in pienezza. Il motto episcopale vuole richiamare e sintetizzare questo sublime insegnamento del Concilio: Cristo è la vita dell'uomo, la fede è affidarsi a Cristo, la fede, quindi è l'unica sorgente della realizzazione umana".

Lonato del Garda "lucida" le colline

Ha preso avvio con aprile l'operazione "**Colline pulite**", voluta dall'assessorato all'Ecologia del Comune di Lonato del Garda per ridare decoro al territorio. La prima tappa è stata nella frazione di **Sedena**, grazie alla collaborazione del **Centro culturale Sportivo Sedena 93** che ha anche organizzato un pranzo per i volontari. Una trentina di persone, armate di guanti e rastrello, hanno riempito decine e decine di sacchi di rifiuti, in particolare di tanta plastica. Residui di numerosi picnic consumati sull'erba ma anche di tanta maleducazione e pigrizia nel non raccogliere a fine pasto piatti e bicchieri. Soddisfatto l'assessore **Christian Simonetti** del risultato di questa prima uscita. "Un ringraziamento - dice - al presidente dell'associazione di Sedena Claudio Cristini per aver sostenuto con convinzione l'iniziativa e posso annunciare già da adesso che altre uscite si svolgeranno sulle colline di Lonato. Dobbiamo dare un segnale alle nuove generazioni perché trovino un mondo più pulito. E per questo l'impegno deve partire da noi".

ROBERTO DARRA



Sulle strade della **Mille Miglia** 2018

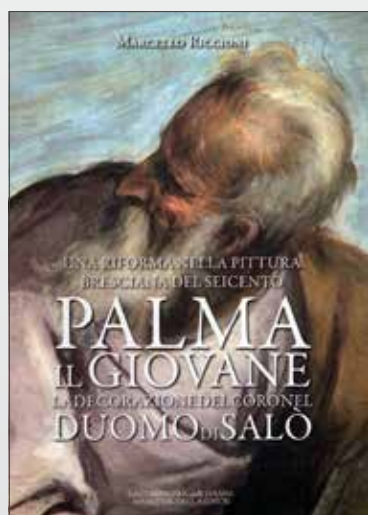
La **Mille Miglia** rimane la corsa più bella e affascinante di sempre. Protagonista, oltre che sulle strade italiane nel tragitto da Brescia a Roma e ritorno, anche di un libro avvincente che porta la firma del giornalista e studioso esperto della mitica corsa **Attilio Facconi**.

Selezionatissime fotografie delle auto d'epoca, fanno rivivere l'atmosfera della **Mille Miglia 2018** e ammirare l'immenso patrimonio architettonico e artistico delle città, insieme ai luoghi più significativi, solcati della competizione che da sempre riempie le piazze italiane di appassionati e curiosi. L'elegante volume "**Sulle strade della Mille Miglia 2018**" (edito da Marchesini Grafica e Stampa) dedica un capitolo alla storia della **Mille Miglia del 1938**. Si tratta di una interessantissima rilettura, a ottant'anni di distanza, della XII

edizione della storica gara, un approfondimento arricchito da documenti e fotografie di quella corsa.

L'edizione è impreziosita dall'intervento di **Giordano Bruno Guerri**, scrittore, storico e presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, su "**Gabriele d'Annunzio e l'automobile**". Un omaggio al sommo poeta scomparso un mese prima della partenza della Mille Miglia del 1938.

Nel libro i testi sono sia in italiano che in inglese, avendo la Freccia Rossa un pubblico di appassionati da tutto il mondo. La Mille Miglia, d'altronde, è anche un "**museo viaggiante unico al mondo**", come esclamò il grande **Enzo Ferrari** nel 1988, seduto sul cancello della carrozzeria **Scaglietti di Modena**, mentre assisteva al passaggio della sua ultima corsa.



L'opera di **Palma il Giovane** nel Duomo di **Salò**

Palma il Giovane. La decorazione del coro nel Duomo di Salò. Una riforma nella pittura bresciana del Seicento (ed. Compagnia della Stampa). In questo libro si approfondisce il contributo decorativo al duomo salodiano di **Giacomo Negretti detto Palma il Giovane** (Venezia, 1544 – 1628) per distinguerlo dal prozio **Jacopo Palma il Vecchio** (Venezia, 1548/1550 – 14 ottobre 1628), il quale fu un pittore italiano cittadino della Repubblica di Venezia, importante esponente della scuola veneta. Palma il giovane partecipò alla **fabbrica del duomo di Salò**, la cui posa della prima pietra avvenne nel 1453.

Nato da Antonio Palma, pittore, e Giulia de' Pitati, appartenenti a una famiglia dalla spiccata indole artistica, fu subito iniziato agli studi pittorici sulle orme dello zio del padre,

Palma il Vecchio e del fratello della madre, Bonifacio de' Pitati, (detto Bonifacio Veronese). Nel 1564 il duca di Urbino Guidobaldo II della Rovere, in visita a Venezia, apprezzò le doti artistiche di Jacopo che dapprima lo invitò a corte e in seguito, nel maggio 1567, lo inviò quattro anni a Roma ospite del suo ambasciatore Traiano Mario.

Studiò e **subì l'influenza artistica di Raffaello e Tintoretto**, eseguì varie copie di Tiziano, suo vero maestro, col quale in seguito collaborò portandone anche a termine il celebre dipinto La Pietà. Si formò nel periodo della scuola veneta e del manierismo romano, che ebbe modo di apprendere durante i quattro anni del suo soggiorno romano. L'inizio della sua produzione artistica è datata verso il 1565. Palma il Giovane fu un grande protagonista del Seicento bresciano.

Immagini 1980-1990 di **Emanuele Tonoli**

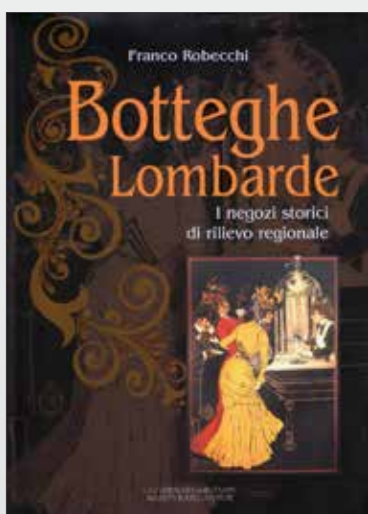
Se passa un giorno in cui non ho fatto qualcosa legato alla fotografia, è come se avessi trascurato qualcosa di essenziale. E' come se mi fossi dimenticato di svegliarmi (Richard Avedon).

"Immagini 1980-1990" di Emanuele Tonoli è stato presentato lo scorso maggio a San Felice del Benaco.

Un libro fotografico, fatto con il cuore. Pagine di paese, in cui si rivedono scorsi di piazze

e vie, vedute di paesaggi, primi piani e gruppi di persone in festa, comitive, momenti di quotidianità e scatti rubati nel naturale fluire della vita. Un libro vero, che l'autore dedica ai suoi concittadini, affinché non perdano mai il senso di comunità e il legame con il loro territorio.

Il volume contiene tutti scatti dell'autore, che ci riportano indietro nel tempo, agli anni '80 e '90 del Novecento. Un ricordo per molti dei protagonisti, un bel dono per il suo paese.



Botteghe lombarde che han fatto la storia

Botteghe lombarde. I negozi storici di rilievo regionale è un libro scritto da **Franco Robecchi** e pubblicato dalla Compagnia della Stampa. Un'edizione che raccoglie le principali attività commerciali storiche della regione Lombardia. Il negozio storico è una attività che ha saputo resistere alle intemperie e al passare del tempo, a vicissitudini familiari, storiche, economiche ed esistenziali.

"Il suo persistere attraverso i decenni, in qualche caso attraverso i secoli, è un segno della credibilità che ha meritato al negozio la fiducia della clientela e quindi il successo negli affari. Il mantenimento dell'attivo economico implica spesso la capacità di adattamento e di aggiornamento, il che contrasta con la conservazione dei beni e delle forme iniziali. In molti casi fu proprio l'intelligenza commerciale a consigliare l'abbandono delle caratteristiche

originarie. Ciò significa che i negozi che si sono mantenuti intatti sono frutto di un'inerzia imprenditoriale? Non è così. Il mercato non regala fortuna alla passività. Pur considerando le variazioni subentrante nel passo dell'innovazione, con l'accelerazione dal dopoguerra ad oggi, nei negozi storici è la garanzia del gradimento collaudato dal tempo a prevalere. La conservazione degli arredi stessi non era segno di un'incapacità imprenditoriale ed economica a modernizzare, ma era l'emblema di una tradizione che certificava la professionalità, tramandata di padre in figlio..."

Attraverso le vetrine di una città passa anche la sua cultura, passano le abitudini sociali e di consumo, le mode e le tendenze economiche di quella comunità. Ma anche la cultura della democrazia, basata sulla libera concorrenza e sulle leggi del mercato. Ecco perché i negozi storici hanno molto da raccontare.

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Canzù de zögn

Tancc papàer ròs
en mèss al formènt zald:
le spighe quazi a sègn
de mèder.

Sa leà 'n bris de vènt
el cèl 'l sa fa scür:
rià 'n bröt temporàl.

Ma come per encànt
l'è égnit e 'l leà i pè
e la 'n fònt sa furmà
en bèl arcobaleno.

FRANCO BONATTI

Temporàl

Col sul che ciocàa amó bé 'mpertöt
en bris ciarì da töt chèl ciar sfasàt
en gamisili scür el s'è postàt
zo en fònt, en den cantù, a vardà zo.

Sberlöciàt el g'ha curiùs pó el g'ha ambiàt
a sgrandàs e slongàs e a sberlangàs
fin a fas na matasa e quacià töt.

Con dei gran ciöch, el ciel sbregàt
da üciade ciare de fil de fèr a tòch
grate de üce casca zo de onda onda
de véder e sitile e a punta longa.

Strimiser dei straèncs senza na fi
ma töt finis en quàter e quatr'öt,
se sparnasa empertöt el ciel a tòch

e fiurìs poce löstre che sterlüs
ricamade de fòje e bruchili
e bröch che cònta amó senza parlà
del gran spaènt riat e za pasàt

VELISE BONFANTE

Ché

Ché, gh'è mia mèze mizüre,
el calt l'è calt, el frèt l'è frèt
e pó gh'è sèmpèr en fort udur de stala,
bór nigoi de zinzale quan l'è istà
e gh'è el sigà senza requie de sigale
e a sta senza capèl se se rustis el có.

D'envèren gh'è apena frèt e gias
e calabroza. A ólte, òrès tò sö e nà vià:
gh'è la ghèba pò spesa del bombas.

Pó pense al bèl del gran cincèl
dei uzili al desmisiàs del dé,
al respirà lonch de le onde del formènt
al sul che nel na zo salüda el ciel
ai grii che canta alégher ne la sera
ai luzari che se sparnasa en mèss ai pra.

Ghe vöi bé a la me pianüra piana,
l'è en chèsta tèra che el me cör g'ha fat rais.
So nasit ché e col tèmp le s'è fade fonde fis.

VELISE BONFANTE

Eviva el prà

L'è verde el prà! Me sento in te le recie
i grì de i grigi, così negri e bei:
queste, Nineta, iè cansone vecie,
che se tal su da quando s'è putei,
ma le cansone vecie no va via,
più se le scolta, più se scoltaria...

E su l'erba l'è tuta una rosada,
e drento al prà l'è tuta una cantada,
e grii, fa el grio,
e grii, fa el cor

Vegni, Nineta, col nome de Dio:
gh'è ne l'erba l'amar
che ne fa strada!

Eviva el prà! Se ti con mi te vegni,
te conto la rosaria de la luna,
e po' te donarò (se te degni)
un gobeto de quei de la fortuna,
un gobeto de quei che g'à do gobe,
che te porta un vagon de bele robe!...

E su l'ereba l'è tuta na rosada,
e drento al prà l'è tuta una cantada, e grii, fa el grio,
e grii, fa el cor...

Vegni, Nineta, col nome de Dio:
gh'è ne l'erba l'amar
che ne fa strada!

BERTO BARBARANI

Na mama

Fa fred.
La nòt
l'è senza stèle,
gna 'ncò 'l pusti
el g'ha ciocàt a l'ös.

Co 'l cör
morèl e s'cèp
la gira la ciáf
e la j-a sèra föra.
J-è nacc.

Valiss
ligàde dò ólte
co' le spach.

Sima, se pèrd e va
ne l'aria scüra
n'orasiù
bisbolàda
a basa us.

I pass j è grév
el cör el pesa.
La òrès ogne sera
empisà a la finestra
na candela.

VELISE BONFANTE

La Pinamata

La ghia cinquanta cavre e dés cavri,
la ghia cinquanta pére e dés gnili,
la ghia 'na baita bianca e 'n prat d'arzènt,
la ghia 'na pianta cón trezènt stili.

Pinamata Pinamata
Chi éi ché ciòca, chi éi ché grata?

La gh'a la faccia frèscia come 'n póm
apèna catat sö né la rozàda,
la ghia 'na scöfia e 'na sotana ro2sse
slambbrotade dè late dè cagiàda.

Pinamata Pinabel
ai Pracc Magher chi éi ché ria
ai Prac Magher chi éi ché spia?

La gia la lèngua ché brüzaa la zènt
-l'arès fat dèi despècc anche al Signur;
la ghia 'n clarì ché 'dormntaa le cavre
e l'éra dóra come il més dè utur.

La ghia du uciù beslong come 'na gata
E töcc i la ciamaa la Pinamata.

Pinamata Pinamata
Chi éi ché salta sö l sòca
Chi éi ché fila có la ròca
Chi éi ché ciòca a la tò pórtta
Mèza gòba e mèza stórtta?

-Le bröte véce le vòi miga 'n casa
e mé vé la dó mia la mascarpina!
-La mè daghe nomösta do respade,
ön 'öngia dè cagiada e dè puina. -

Pinamata Pinabela
Scherza miga có l'ombreèla!

-La catesö 'l fagòt dè la so gòba
Sedenò ghè la spiane cól bernas.-
En chèla la vècia la sé 'ndrissa,
la ghè pónta l'ombrèla sóta 'l nas.

Pinamata töta bionda
Pinamata che sprofonda
-Pinamata strolegàda
Da 'n-ombrèla ratopàda!

Neldiga bào la büza l'è 'n laghet
Có l'aqua issé mai lóstra e trasparente;
drita sól fo2nd sé vèd la Pinamata
chè la triza 'l paro2l dè la polenta.

Pinamata strolegàda
Da 'n-ombrela ratopàda.

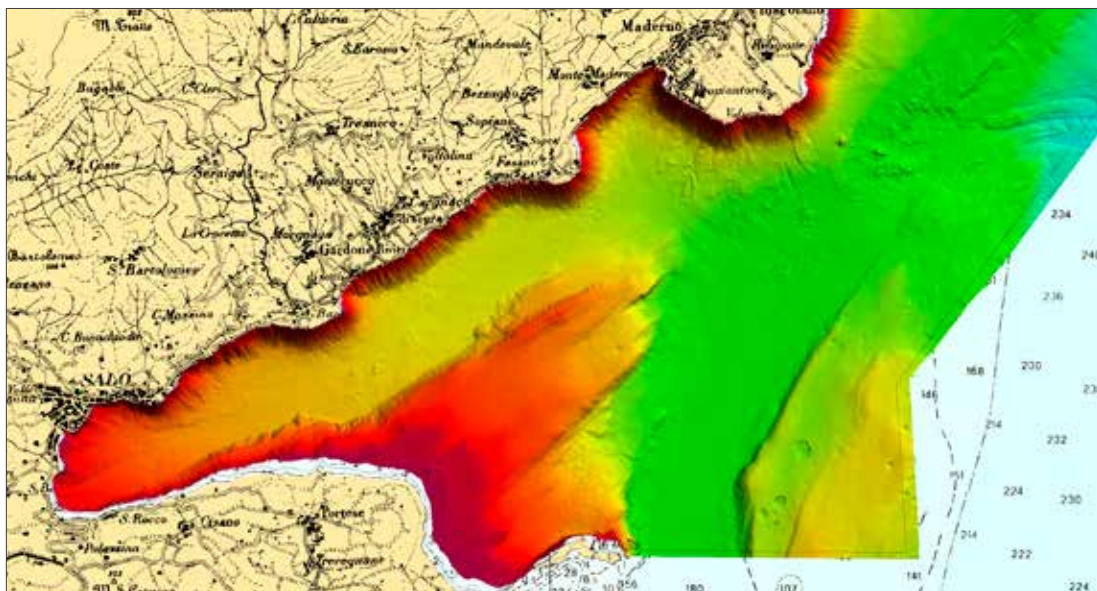
Dopo tré sécoi sé la vèd amò.
La diz la zènt ché có la lüna piéna,
la turna 'npé 'npenènta 'n fo2nd a l'aqua
cól clarì, cól paròl e la cadéna...

La ghia sinquinata cavre e dés cavri
-la ghia cinquanta pére e dés gnili,
la ghia 'na baita bianca e 'n prat d'arzènt
la ghia 'na pianta cón trezènt stili.

ALDO CIBALDI

Per un Garda più sicuro

Università Cattolica di BRESCIA e Marina Militare (Istituto Idrografico di Genova) collaborano per produrre una mappa completa e dettagliata dei fondali



La notizia è del TG1, che in un servizio del 17 maggio scorso ha sicuramente mosso l'attenzione dei gardesani. Da un'imbarcazione tecnologicamente attrezzata, in mezzo al lago, abbiamo visto i fondali del Garda elaborati secondo un modello 3D che ne rilevava la morfologia: elemento indispensabile per fornire rotte più sicure alla navigazione, e quindi anche una tutela maggiore per l'ambiente lacustre.

A bordo dell'imbarcazione idrografica della Marina Militare, presente Alfredo Marzocchi professore di Fisica Matematica nella facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali all'Università Cattolica di Brescia, si son potuti vedere i fondali elaborati al computer in ogni minimo dettaglio. Alcuni strumenti sono in grado di raggiungere centinaia di metri di profondità.

Uno scandaglio emette impulsi sonori che consentono di misurare la distanza che c'è dalla barca al fondo del lago, mentre un altro strumento calato in acqua, calcola la velocità con cui procede il natante in operazione di perlustrazione. Dati e grafici così raccolti ed elaborati saranno utili per simulare il moto delle acque del bacino lacustre e per tracciare una mappa di rischio in caso di eventi naturali improvvisi così da prevenirne le conseguenze. Ci sarà dunque la possibilità di lanciare allarmi, un domani, prima che i fatti accadano.

Sarà sempre più probabile che si verifichino bufere di vento, siccità prolungata, periodi di perdurante piovosità, vista la frequenza con cui muta il nostro clima. Spesso assistiamo impotenti al prodursi di danni di non lieve entità, che mettono in ginocchio la nostra economia e mettono i comuni in condizioni di chiedere il riconoscimento della calamità naturale.

Ora, avendo a disposizione i dati della profondità che contrassegnano il bacino e quelli relativi alla circolazione delle acque, sarà possibile limitare non solo gli effetti negativi degli agenti atmosferici ma anche quelli di alghe o batteri e di un'eventuale dispersione di inquinanti. Questo tema si propone con estrema problematicità soprattutto quando si apre lo sversatore delle acque dell'Adige nel Garda, all'altezza di Torbole, ma non solo in quelle occasioni.

Un progetto come quello descritto è già stato sperimentato, e anche attivato, in altri laghi d'Europa. Il Garda potrebbe essere il primo in Italia a renderlo operativo. Il fatto che due istituti di così alto livello scientifico (Marina Militare e Università Cattolica) stiano collaborando per acquisire gli elementi base, è il segnale che finalmente si sta andando nella giusta direzione. Ne trarrebbero beneficio le persone, le cose, il turismo, l'economia del lago.

Il prof. Marzocchi non nasconde la propria soddisfazione per i risultati sin qui ottenuti dalla sua Facoltà universitaria: giorni fa ha avuto modo di illustrarli agli studenti del liceo Fermi di Salò, di cui era stato allievo. Egli è convinto che tutta la tematica, se deve essere condotta con rigore sul piano scientifico, ha bisogno anche di essere condivisa, cioè spiegata e compresa da una platea sempre più vasta di cittadini, in modo particolare dai giovani.

Ricerche come quelle che il prof. Marzocchi va conducendo hanno bisogno di sinergie, e anche di sostegni finanziari. Quanto mai utile è stato, in proposito, il convinto finanziamento elargito al suo progetto dalla Fondazione della Comunità Bresciana.

In futuro, una volta acquisita la mappatura dettagliata dei fondali, c'è un altro aspetto che sta a cuore al



professore della Cattolica: l'effettuazione di carotaggi, in vari punti del bacino idrico, che consentirebbero di far conoscere quale sia stata la vita biologica del territorio benacense per un'età di almeno ventimila anni. Il tema rimane aperto e chiede che Istituti di ricerca interregionali ma anche amministrazioni pubbliche, cioè la politica, si facciano carico di simili indagini e le sostengano in maniera responsabile. Basterebbe, per esempio, un fuoco d'artificio in meno e versare l'equivalente, da parte dei comuni, per la realizzazione del progetto. La stessa Comunità del Garda potrebbe ritornare a esercitare un ruolo operativo e di coordinamento che troppo spesso le è stato negato.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Il Grande Fratello è vicino... "Ce lo chiede l'Europa"

Zitto zitto, piano piano, il sistema attuale sta realizzando un regime molto vicino a quello che **George Orwell** descrisse nel suo "1984". La giustificazione del progressivo annullamento di libertà individuali è stata spesso motivata con un reale o supposto "ce lo chiede l'Europa".

La manovra è cominciata tanti anni fa, con il "codice fiscale" che ha messo in piazza i dati anagrafici di tutte le persone dalla culla alla bara. Mi si dirà: "ma sono dati innocenti riguardanti ogni persona". Verissimo, peraltro qualcuno potrebbe non aver piacere di far conoscere a tutti dove e quando egli è nato per mille valide ragioni.

Poi si è continuati soprattutto con il **controllo dei prelievi di denaro**: non si è permesso di prelevare più di un certo importo dal conto corrente senza giustificarlo dichiarando alla banca i fini per cui si effettuava il prelievo. Anche qui si dirà che se sono movimenti in buona fede, possono essere effettuati tranquillamente: peraltro può essere fastidioso e talora dannoso dichiarare ad altri cosa si fa del proprio denaro. Circa il quale denaro è in corso una guerra senza tregua al contante. Non passa settimana che non escano articoli che descrivono quanto sia antiquato il contante e quanto siano meravigliosi i nuovi sistemi di pagamento tramite carte di credito, pos ecc., attraverso i quali, peraltro, la banca viene a

conoscenza di una massa di **informazioni personali**, circa i consumi, i gusti, le attività, **addirittura le condizioni di salute**, che possono essere preziose per chi intenda combattere l'intestataro. Occorre dire qui che i sistemi citati portano anche a una **maggiorazione di costi** che devono essere sostenuti dagli acquirenti, riversati dai venditori per quanto corrisposto le loro reti di pagamenti.

Un sistema di schedatura è pure in atto per quanto riguarda i **medicinali acquistati** tramite il servizio sanitario nazionale. I consumi di farmaceutici sono accuratamente rilevati in un sistema di controllo che passa tramite la catena medico di base-farmacia-servizio sanitario.

È da poco entrato in vigore il sistema della **fatturazione elettronica**, per la quale qualsiasi pagamento di merce o servizio effettuato a chiunque deve passare attraverso gli archivi dell'Agenzia delle Entrate. Con tale sistema, il fisco viene a essere in possesso di **preziosissime informazioni** circa chiunque muova soldi, anche se privato, con il collegamento fattura-codice fiscale. E, logicamente, conosce informazioni preziose circa i movimenti, i clienti e i fornitori di aziende, le cui informazioni sono preziose per la concorrenza al fine di combatterle o di mettere in atto comportamenti fraudolenti per eliminare concorrenti,



L'Agenzia delle Entrate viene così ad assumere un aspetto che è molto simile al Ministero della Verità di Orwell. Egli è stato profetico; si è sbagliato solo nell'anno: "1984", in realtà il regime del Grande Fratello sarà perfettamente completato solo verso il 2020.

Che siamo sulla strada buona lo vediamo ogni giorno. L'ultimo passo è stata la recente autorizzazione da parte del garante della privacy (ma cosa garantisce?) all'Agenzia delle Entrate a **prelevare i dettagli dei conti correnti bancari** dei singoli e di compararli con i dati delle dichiarazioni dei redditi di ognuno. Anche questo, naturalmente, con il lodevole scopo di **scoprire gli evasori fiscali**. Si continua con il consolidato sistema di derivazione dei peggiori regimi dittatoriali: se si devono prendere i delinquenti, occorre mettere in prigione tutti, in maniera

che sicuramente anche i delinquenti saranno in prigione. C'è un ulteriore aspetto: le nuove generazioni che crescono in un ambito in cui esistono già le pastoie, non percepiscono la perdita di libertà che i provvedimenti provocano.

In Unione Sovietica i giovani, che ricevevano solo le informazioni ufficiali ed erano tenuti lontani da qualsiasi notizia dall'estero, erano convinti di essere nel migliore Paese possibile e che all'Occidente tutti morissero di fame e fossero vestiti di stracci.

E c'è anche un altro aspetto: **Wikileaks & Co...** hanno dimostrato che per quanto le reti siano protette e corazzate, ci sono degli hackers che le "bucano" trafugando miliardi di dati che possono essere ben pagati da qualcuno. Le reti del fisco italiano non sono differenti.



paolo arredamenti
SIRMIONE - dal 1986

il LOOK su misura per il tuo arredamento.



FINANZIAMENTI A TASSO ZERO
REALIZZAZIONE SU MISURA SENZA COSTI


Made in Italy


Pagamenti personalizzati


Qualità e Garanzia




CON L'ACQUISTO DI UN MATERASSO
"prodotto in Italia"
DI VARIE MISURE E MODELLI
IN OMAGGIO
UNA RETE A LISTELLI




SHOWROOM
Via Giuseppe Solitro 1, Colombare di Sirmione (BS)
Tel: 030 999 19 90 - Cell: 338 775 12 63
www.paoloarredamenti.it - info@paoloarredamenti.it

CI TROVI VICINO AL MUNICIPIO DIETRO IL PENNY MARKET



Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



INDUSTRIA 4.0

17 STABILIMENTI PRODUTTIVI
75 PAESI NEL MONDO
2500 DIPENDENTI
5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale.

Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.


CAMOZZI AUTOMATION
division

CAMOZZI MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI MANUFACTURING
division

CAMOZZI DIGITAL
division



The Camozzi Group
A dynamic worldwide presence
www.camozzigroup.com

Briciole di gnocchetti al radicchio rosso

Paola e Massimo Ferrari ci accolgono con calore nella loro casa; entriamo in sala, una stanza luminosa, dove la luce è attenuata da ricche tende chiare. Sul momento molti particolari sfuggono, ma poi, ritornata la calma dopo i primi saluti, gli occhi si posano su questo o quell'oggetto, sempre di buon gusto, entrato nell'abitazione durante lunghi anni di lavoro molto attivo. Ciò che colpisce di più è la **composizione della grande tavola rotonda**: su doppi piatti bianchi con leggere bordure blu stanno piegati a forma di gabbiano i tovaglioli candidi.

Il chiarore della stanza sembra si concentri su tanta **bianchezza del tessuto**, che quasi nasconde altri colori; infatti al centro stanno **ciotole di porcellana** con l'una piccole carote, nell'altra spicchi di carciofi, nell'altra ancora peperoni gratinati e poi ancora scuri funghi marroni sott'olio.

Su un **piccolo tagliere** si vedono fette di pane alle olive, rotolini di salame, pezzetti di formaggio. Paola rompe gli indugi dovuti alla sorpresa e serve in modo inappuntabile le leccornie sul piattino di ogni ospite.



Questa è stata l'entrée. Segue una portata che non ci aspettavamo: briciole di gnocchetti al radicchio rosso. In realtà il sapore in bocca ci avverte di una vivanda più complessa. Ci sono i piccoli gnocchi,

c'è il radicchio rosso, quello dalle foglie lunghe, tagliate a listarelle, ma poi si distinguono morbidi pezzetti di pancetta, non così tanti da coprire il gusto un po' amaro ma piacevole del radicchio trevigiano;

ad amalgamare il tutto una lieve copertura di panna.

Il manicaretto risulta leggero e ha proprio l'impronta di Massimo Ferrari, impronta di chef.

A.S.D. POLPENAZZE		41° TORNEO NOTTURNO DI CALCIO - Calendario PRIMA FASE 2019						F.I.G.C. - A.I.A.								
		GIRONE 1		GIRONE 2		GIRONE 3		GIRONE 4		GIRONE 5		GIRONE 6				
		1 FOP CARROZZERIA - GRUPPO CORSINI Immobiliare - PTC POLIAMBULATORIO COLORIFORICO INGROS COLOR COLOMBO IDRAULICA		5 L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI TECNOCASA - REKONTA & PARTNESS		9 RESTO DEL MAURY Sarezzo		13 PM METALLI UTR - Impresa Edile SCHIAFFI ISEO SERRATURE - Geometra COGOLI PIERANGELO		17 CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia		21 ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL MANIGLIE Lumezzane				
		2 CRISTIAN		6 ALBA HOME Immobiliare del Garda		10 PAINI ARREDAMENTI Flero LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini PUB NUMERO1 Calvisano		14 OTTICA DONATINI Calcinato IMBAL LINE Calcinato COSTRUZIONI FONTANA		18 FARO GAMES		22 AMICI di ALE				
		3 STAMPERIA BONPRESS Preseglie ZD ZOBBO Macchine Utensili - CAMMI GROUP		7 GIAMPE ANTINCENDIO DOMENIGHINI Brescia FRANZONI COSTRUZIONI Prevalle MORI 2a		11 TINTEGGIATURE ERIKA Bedizzole Colorificio GONZINI Botticino		15 SALUMIFICIO ALIPRANDI - MEDIALINK ITALIA - RSM CONSULENZE - SILVERCOM PADEL FRANCIACORTA		19 AUTOVALLE Prevalle		23 OLEODINAMICA MARCHESINI BRESCIANA FONDAZIONI PROFESSIONE LOGISTICA - POLLINI				
		4 BAR STAZIONE - Carrozzeria BENACO NOSATTI CASE - Abbigliamento MONIKA AFFITTI FACILU - Az. Agr. LA PERLA		8 ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA SPORTLAB Nave		12 AUTODEMOLIZIONI CERESA DELFINA Bedizzole		16 GF TRANSPORT Brescia		20 AS29 - REALVALVERDE - BAROZZI		24 OFFICINE BERGOMI VOBARNO BARESI AUTOTRASPORTI AGRITURISMO INCANTI Sabbio Chiese VITTORIA ASSICURAZIONI Salò				
DATA	GIRONE	1ª Partita - ore 20.40		RESIDUO	GIRONE	2ª Partita - ore 21.20		RESIDUO	GIRONE	3ª Partita - ore 21.55		RESIDUO	GIRONE	4ª Partita - ore 22.30		RESIDUO
MARTEDI 4 Giugno	1	1 FOP Carrozzeria - Gruppo CORSINI Immobiliare PTC POLIAMBULATORIO Colorificio INGROS COLOR COLOMBO IDRAULICA			1	3 STAMPERIA BONPRESS Preseglie ZD ZOBBO Macchine Utensili - CAMMI GROUP			2	5 L'IMMOBILIARE CASTELCOVATI TECNOCASA						
GIOVEDI 6 Giugno	2	2 CRISTIAN 7 GIAMPE - ANTINCENDIO DOMENIGHINI Brescia FRANZONI COSTRUZIONI Prevalle - MORI 2a			3	4 BAR STAZIONE - Carrozzeria BENACO - NOSATTI CASE Abbigliamento MONIKA - AFFITTI FACILU - Az. Agr. LA PERLA			3	6 ALBA HOME Immobiliare del Garda						
MARTEDI 11 Giugno	4	8 ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA SPORTLAB Nave			4	9 RESTO DEL MAURY Sarezzo			5	11 TINTEGGIATURE ERIKA Bedizzole Colorificio GONZINI Botticino						
GIOVEDI 13 Giugno	5	13 PM METALLI UTR - Impresa Edile SCHIAFFI ISEO SERRATURE - Geometra COGOLI PIERANGELO			6	10 PAINI ARREDAMENTI Flero - LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini - PUB NUMERO1 Calvisano			6	12 AUTODEMOLIZIONI CERESA DELFINA Bedizzole						
SABATO 15 Giugno	1	14 OTTICA DONATINI Calcinato IMBAL LINE Calcinato - COSTRUZIONI FONTANA			1	15 SALUMIFICIO ALIPRANDI - MEDIALINK ITALIA RSM CONSULENZE - SILVERCOM - PADEL FRANCIACORTA			2	17 CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia						
MARTEDI 18 Giugno	3	19 AUTOVALLE Prevalle			2	21 ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL MANIGLIE Lumezzane			4	18 FARO GAMES						
GIOVEDI 20 Giugno	6	20 AS29 - REALVALVERDE - BAROZZI			3	22 AMICI di ALE			5	23 OLEODINAMICA MARCHESINI - BRESCIANA FONDAZIONI PROFESSIONE LOGISTICA - POLLINI						
SABATO 22 Giugno	1	4 BAR STAZIONE - Carrozzeria BENACO - NOSATTI CASE Abbigliamento MONIKA - AFFITTI FACILU - Az. Agr. LA PERLA			1	23 OLEODINAMICA MARCHESINI - BRESCIANA FONDAZIONI PROFESSIONE LOGISTICA - POLLINI			6	24 Officine BERGOMI Vobarno - BARESI Autotrasporti Agriturismo INCANTI Sabbio Chiese - VITTORIA Assicurazioni Salò						
MARTEDI 25 Giugno	3	2 CRISTIAN			2	1 FOP Carrozzeria - Gruppo CORSINI Immob. - PTC POLIAMBULATORIO Colorificio INGROS COLOR - COLOMBO IDRAULICA			2	8 ALTA SERBATOI dal 1955 a BRESCIA SPORTLAB Nave						
GIOVEDI 27 Giugno	5	3 STAMPERIA BONPRESS Preseglie ZD ZOBBO Macchine Utensili - CAMMI GROUP			3	12 AUTODEMOLIZIONI CERESA DELFINA Bedizzole			4	6 ALBA HOME Immobiliare del Garda						
		10 PAINI ARREDAMENTI Flero - LAZZARONI GIARDINI di Lazzaroni e Quaresmini - PUB NUMERO1 Calvisano			4	9 RESTO DEL MAURY Sarezzo			4	7 GIAMPE - ANTINCENDIO DOMENIGHINI Brescia FRANZONI COSTRUZIONI Prevalle - MORI 2a						
		11 TINTEGGIATURE ERIKA Bedizzole Colorificio GONZINI Botticino			5	20 AS29 - REALVALVERDE - BAROZZI			6	14 OTTICA DONATINI Calcinato IMBAL LINE Calcinato - COSTRUZIONI FONTANA						
					6	17 CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia				15 SALUMIFICIO ALIPRANDI - MEDIALINK ITALIA RSM CONSULENZE - SILVERCOM - PADEL FRANCIACORTA						
										16 GF TRANSPORT Brescia						
										17 CONFEZIONI GRAZIA Castenedolo ORSATTI ELETTROTECNICA Brescia						
										18 FARO GAMES						
										19 AUTOVALLE Prevalle						
										20 AS29 - REALVALVERDE - BAROZZI						
										21 ARTEKROMO - PRANDELLI PRESSOFUSIONI BAL MANIGLIE Lumezzane						
										22 AMICI di ALE						
										23 OLEODINAMICA MARCHESINI - BRESCIANA FONDAZIONI PROFESSIONE LOGISTICA - POLLINI						
										24 Officine BERGOMI Vobarno - BARESI Autotrasporti Agriturismo INCANTI Sabbio Chiese - VITTORIA Assicurazioni Salò						

Al termine dell'ultima giornata Giovedì 27 giugno presso la segreteria sarà comunicata la composizione dei 4 Girone successivi per le squadre che avranno superato il turno (le prime due di ogni Girone).

Il mare in un parco!



Benvenuti al **Parco Cavour**, un luogo unico al mondo, dove scenari mozzafiato, passioni ed emozioni, si intrecciano a divertimento e natura, per raccontarvi quasi mezzo secolo di storia e farvi vivere un'esperienza a dir poco straordinaria: è quanto di meglio si possa trovare in un mare a pochi chilometri dalle rive del lago di Garda.

Se pensavate di aver già visto tutto o che i Caraibi o le Maldive fossero luoghi remoti e impossibili da trovare e da vivere qui da noi in Italia, è perché non siete mai stati al Parco Cavour, a **Valeggio sul Mincio** (Vr), a soli pochi minuti da Peschiera del Garda.

La storia del parco è quella di una famiglia che ha fatto del lavoro e della passione la propria filosofia di vita, filosofia che si rispecchia appieno nello scenario verde e incontaminato di questo luogo che ha saputo diventare sempre più grande e più bello... un luogo magico dove il tempo sembra essersi fermato! La stagione 2019, che quest'anno si prolungherà fino a domenica 8 settembre, sarà ricca di tantissime novità: dalla nuova **Paradise Island**, così come la fantastica

Palm Beach, con sabbia bianca finissima e palme tropicali, alla nuova attrazione **Adventure Rock** con scivoli incagliati nelle rocce e percorsi avventurosi dal divertimento assicurato, al nuovo punto ristorazione di altissima qualità **"Terrazza Camillo"**... e poi come sempre un ricco calendario di eventi e animazioni che renderanno anche questa stagione ancora assolutamente indimenticabile.

COME ARRIVARE: in auto Autostrada A4, uscita Peschiera del Garda, direzione Valeggio Sul Mincio, a soli 12 km. INFOLINE: www.parcocavour.it

Da ricordare che per due anni consecutivi (2017 e 2018), a conferma del grande apprezzamento da parte degli utenti, **Parco Cavour si è aggiudicato il titolo di 1° Parco Acquatico d'Italia Trip Advisor** (4° in assoluto nella speciale classifica che riguarda tutte le tipologie di parchi) e nel 2018 ha vinto anche lo speciale **Premio giuria ai Parksmania Awards**, ed è da anni premiato come il **Parco acquatico più green d'Italia**, per i suoi immensi spazi verdi, la sua cura nei particolari e l'attenzione al benessere con il

Percorso Kneipp e le sue strutture acquatiche arricchite di ozono.

Un parco per famiglie ma non solo, per coppie romantiche, ma anche per giovani amanti del sole, della natura e della musica e dei Dj set che accompagnano i dolci pomeriggi d'estate e dove non mancano ovviamente anche attrazioni piene di brivido e divertimento, come lo scivolo Iceberg, l'avventurosa Robinson's Beach, l'area dedicata ai più piccoli Water Lagoon, il percorso acquatico tra i tronchi Rain Forest, ma anche alta ristorazione con il già sopra citato nuovo ristorante Terrazza Camillo, Burgers and more e il nuovo Angolo della Piada, fornitissimi bar, gadget shop, servizio ombrelloni e lettini, zone pic-nic, campi da beach volley e calcetto, reti elastiche e la super animazione capitanata dalla mascotte Camillo, e la seguitissima Acquagym nei caldi, assolati e fantastici pomeriggi di Palm Beach. E un'altra novità assoluta: l'area lounge **Love Passion** vicino al Tiki Bar e sempre in Palm Beach, con comodissimi lettini kingsize dove coccolarsi e godersi cocktail e aperitivi in "dolce compagnia".

CALENDARIO EVENTI

MANERBA DEL GARDA **'19** **EVENTI ESTATE** Summer Events

GIUGNO			
2 DOM	Rievocazione Militare	Centro Storico	
7 VEN	Istria e Slovenia orientale Marco Preti	Cortile Biblioteca	21:15
8 SAB	Concerto banda G. Avanzi	Piazza San Bernardo	21:00
9 DOM	"La danza della vita" danza orientale e fusion	Piazza Silvia	21:00
14 VEN	Motoraduno Harley	Campo Rolly	dalle 18:00
15 SAB	Lirica sotto le stelle con coro lirico bresciano G. Verdi	Piazza Aldo Moro	21:00
	Motoraduno Harley	Campo Rolly	dalle 18:00
16 DOM	Motoraduno Harley	Campo Rolly	dalle 18:00
19 MER	Dusano Live Music	Porto Dusano	21:00
21 VEN	Lune di Teatro, esito laboratorio Valtenesi Junior	Cortile Biblioteca	21:15
22 SAB	Miss, Mister&Talent Garda	Piazza Aldo Moro	21:00
25 MAR	Mercatini	Centro Storico	18:00
26 MER	Dusano Live Music	Porto Dusano	21:00
28 VEN	Ciak Cinema	Oratorio	21:15
	Lune di Teatro: Sentieri di Lune	Porto Dusano	19:00
29 SAB	Festa Birra e Tattoo	Campo Rolly	dalle 18:00
29 SAB	Spettacolo Art Studio	Palazzetto	21:00
	Lune di Teatro: Sentieri di Lune	Porto Dusano	19:00
30 DOM	Lune di Teatro: Sentieri di Lune	Porto Dusano	19:00
LUGLIO			
2 MAR	Mercatini	Centro Storico	18:00
3 MER	Pieve Live Music	Via Verdi	21:15
4 GIO	Balbiana Live Music	Via Marconi	19:30
5 VEN	Ai piedi della Maddalena Marco Preti	Cortile Biblioteca	21:15
	Food Truck	Piazzale Atleti Azzurri	Dalle 18:00
6 SAB	Spettacolo Art Studio	Porto Torchio	21:00
	Food Truck	Piazzale Atleti Azzurri	dalle 11:00
7 DOM	Food Truck	Piazzale Atleti Azzurri	dalle 11:00
8 LUN	Dusano Live Music	Porto Dusano	21:00
9 MAR	Mercatini	Centro Storico	18:00
10 MER	Pieve Live Music	Via Verdi	21:15
11 GIO	Manerba Incanto	Piazza Silvia	21:00
12 VEN	Alta Valtrompia Marco Preti	Cortile Biblioteca	21:15

La pasta di Giovanni Rana è da premio negli States!

Grande soddisfazione per **Gian Luca Rana**, amministratore delegato di uno dei colossi alimentari più conosciuti al mondo, che nella prestigiosa **Fordham University**, è stato premiato con l'**International Awareness Award** per "l'importante contributo imprenditoriale apportato agli **Stati Uniti**".

Di fronte a una platea di studenti di tutti i continenti, Rana ha ricordato la storia di famiglia, iniziata a Cologna Veneta nel 1937. «Qualsiasi cosa decidiate di fare in futuro - ha anche sottolineato - ricordate: potete fare la differenza in ogni singolo giorno».

Il figlio ha reso mondiale l'eredità paterna. Giovanni, il re dei tortellini, ha dato il via al brand oggi internazionale, che grazie all'impegno dell'amministratore delegato è cresciuto oltre il confine europeo arrivando alla conquista del mercato americano. Una sfida vinta alla grande. L'azienda è arrivata a Chicago nel 2012. Oggi, negli Stati Uniti, la pasta fresca rappresenta **un mercato che ogni anno cresce del 30 per cento**. Da poche settimane il gruppo Rana è diventato leader di mercato anche in America con 300 milioni di dollari di fatturato annuo.

Con l'occasione, l'amministratore delegato ha anche annunciato la



costruzione del nuovo stabilimento, grande più del doppio del primo.

Oggi il marchio "Rana" è presente in 57 Paesi e conta 3.200 persone.

«Giovanni Rana è diventata internazionale senza mai abdicare alle sue radici e alla solidarietà tipica della nostra gente, a cominciare dal "paron" che condivide gli andamenti aziendali con i suoi lavoratori. Un imprenditore che ci mette realmente la faccia, fino a diventare egli stesso il simbolo del suo prodotto», così si è espresso il governatore del Veneto **Luca Zaia** complimentandosi con Giovanni Rana e l'amministratore delegato Gian Luca Rana per il meritato premio, ritirato in una delle più prestigiose università degli Stati Uniti.

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

La campagna di sensibilizzazione dei comuni dell'Alto Mincio per il progetto della F.M.P.

L'articolato e completo studio progettuale del colonnello **Giuseppe Benati**, una volta dato alle stampe e diffuso sul territorio, suscitò molto entusiasmo nelle Amministrazioni pubbliche dei comuni mantovani e di quelli delle province limitrofe. Era evidente a tutti come questo progettato **collegamento ferroviario tra Mantova e Peschiera**, se fosse stato costruito, avrebbe portato considerevoli vantaggi in termini economici e di movimentazione veloce di merci e persone.

In breve tempo si costituì il **Consorzio per la costruzione della ferrovia** che riunì i più importanti e interessati comuni posti sulle sponde del Mincio, e si diede inizio a una grande campagna di sensibilizzazione su tutto il territorio confinante. Un documento manoscritto di ben sette pagine, conservato nell'Archivio storico del Comune di Desenzano, sottoscritto e firmato dai rappresentanti dei Comuni di Valeggio, Monzambano, Peschiera e Roverbella in data 27 agosto 1879, fu inviato "All'Onorevole Sig. Sindaco di Desenzano sul lago di Garda".

Dopo aver preso in rassegna tutte le proposte del Parlamento sulla costruzione di linee ferroviarie destinate a congiungere i capoluoghi di provincia, nel caso specifico il collegamento ferroviario di Mantova con Brescia secondo i due progetti posti in discussione, cioè la Ferrovia Mantova-Peschiera-Desenzano e quella alternativa Mantova-Montichiari-Brescia, i Comuni dell'Alto Mincio prendevano decisamente posizione sulla Mantova-Peschiera:

"Considerando che oltre a questo titolo di precedenza momentaneamente militante in favore della linea Mantova-Roverbella-Pozzolo-Peschiera cospira altresì in favore di questa la convenienza di affrettare la congiunzione delle linee di navigazione del Lago di Garda con quelle del Po e del Mincio e di procedere sollecitamente ed economicamente alle sistemazioni del regime idraulico d'ambidue quelle regioni [...] mentre con dispendio relativamente moderato si otterrebbe sin d'ora dalla linea Mantova-Roverbella-Peschiera un notevole miglioramento nel servizio interprovinciale agevolando l'ulteriore perfezionamento cui si mira mediante la proposta ferrovia Mantova-Roverbella-Brescia".

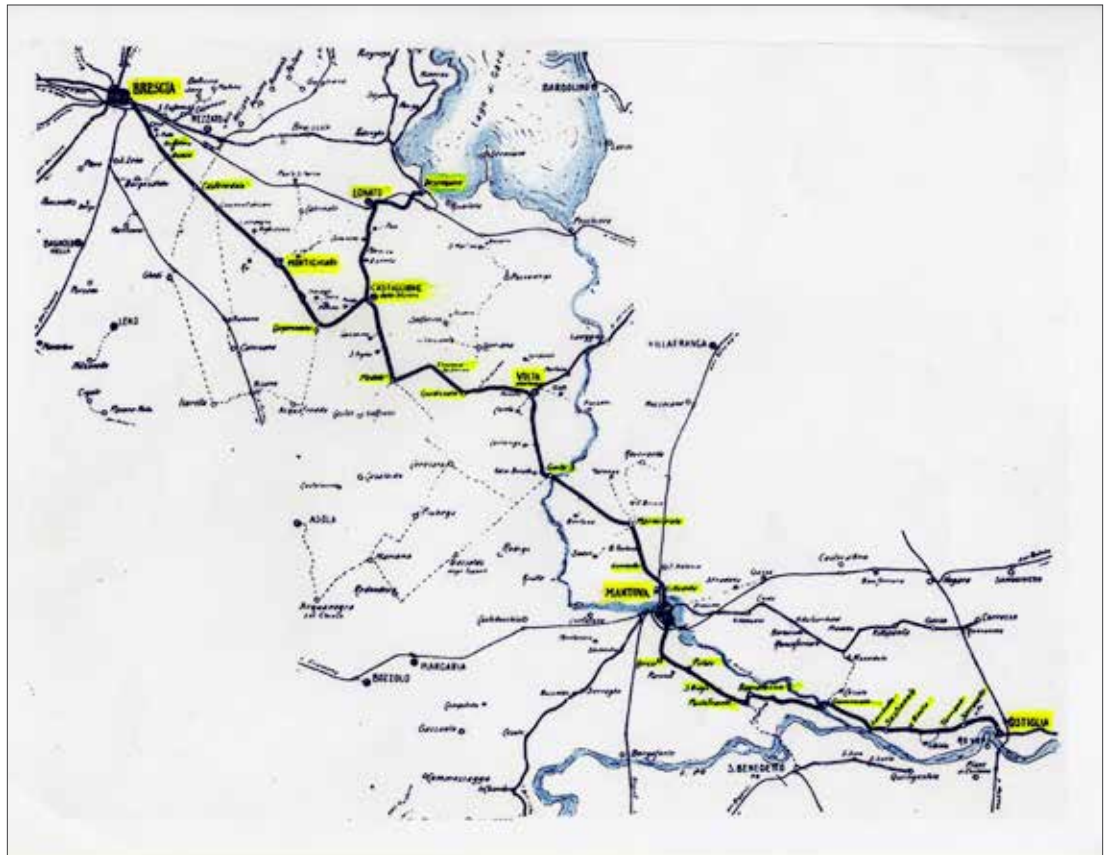
A questo punto i sottoscrittori e firmatari della lettera ponevano **alcuni quesiti** direttamente ai rappresentanti della Pubblica amministrazione, chiedendo espressamente agli stessi di volersi pronunciare in merito e ai sindaci in indirizzo di segnalare le loro **criticità**:

"1) Se sia conveniente dar opera alla costituzione del Consorzio avente per iscopo le costruzioni contemplate per la proposta ferrovia Mantova-Peschiera ed al collegamento colla ferrovia dei tre porti di Mantova-Peschiera e Desenzano.

2) Se sia conveniente disporre in conseguenza dei fondi occorrenti da portarsi nei bilanci così del Consorzio cointeressato come in quelli che S.E. il Sig. Ministro dei Lavori Pubblici si propone di presentare al Parlamento.

3) Di voler far presente a S. E. il Sig. Ministro dei Lavori Pubblici la condizione dei tre porti di Mantova, Peschiera e Desenzano per gli interessi interprovinciali rappresentati dal primo, e per gli internazionali rappresentati dai due successivi affinché siano classificati in quella categoria che loro possa competere a termini della legge 1865 sui lavori Pubblici".

Ma non tutti sposarono subito la scelta di privilegiare la costruzione della ferrovia Mantova-Peschiera. Infatti, in un volumetto stampato a Mantova sempre nel 1878 dal titolo *Le Strade Ferrate nella Provincia di Mantova considerate nell'interesse locale ed in quello dello Stato tanto Economico che Militare*, l'autore



La cartina illustra il tortuoso percorso della tramvia a vapore Brescia-Mantova-Ostiglia, con diramazione Castiglione-Desenzano. Costruita tra il 1882 e il 1886, venne gradualmente chiusa tra il 1933 e il 1954. Solo il tratto Brescia-Carpenedolo fu elettrificato nel 1934 e rimase in esercizio fino al 1954.

(E.Giani M.G.), parlando delle proposte del Parlamento sulla costruzione di nuove linee ferroviarie, distingueva, a suo giudizio, queste linee in necessarie e utili: *"proposte in Opuscoli da alcuni autori".*

Pare proprio che quest'ultima definizione possa essere facilmente attribuita, senza nominarlo esplicitamente, al progetto del colonnello Benati. Più avanti E.Giani, tra le linee che considerava necessarie citava la Mantova-Brescia per Castiglione delle Stiviere e Lonato, ma trascurava, stimandola non prioritaria, la Ferrovia Mantova-Peschiera.

Le discussioni parlamentari in quegli anni si andavano intensificando su **proposte di nuove ferrovie**, alimentate dalle pressioni politiche esercitate dai tanti onorevoli rappresentanti dei territori e dalla forza dei Comitati promotori che sostenevano questa o quella linea. La scelta poi se costruire una linea ferroviaria in sede propria oppure una linea tranviaria più economica in sede stradale, portava a discussioni e polemiche interminabili.

"L'Ente che affronta e porta a termine nel giro di pochi anni il complesso problema, è l'Amministrazione Provinciale, l'organismo più qualificato, sia per gli oneri di spesa assunti, [...] sia perché solo un organismo supercomunale poteva vedere da un più alto punto di vista le cose e risolvere i problemi nell'interesse generale".

Così scriveva R.Giusti nell'articolo *Le origini delle comunicazioni ferrotramviarie nella Provincia di Mantova in Studi sul Risorgimento Mantovano*, edito a cura del Museo del Risorgimento di Mantova nel 1964.

Sarà, in effetti, l'Amministrazione provinciale di Mantova a porsi di fronte alle scelte in modo preciso, affrontando il problema già nel 1879, quando in provincia erano già state completate e in esercizio **le linee ferroviarie Mantova-Modena e Mantova-Cremona**. A chi sosteneva e premeva per la costruzione della

ferrovia Mantova-Brescia, l'Amministrazione provinciale rispondeva deliberando un contributo per tale linea, ma specificando che durante la fase di studi: *"Si parlerà della possibile costruzione di questa linea come Tramvia, specialmente dopo che l'Amministrazione provinciale di Brescia avrà deliberato di concedere la costruzione di una linea tranviaria fino a Montichiari a quella società che vedremo in seguito compiere la linea fino a Mantova e Ostiglia [Société Anonyme d'entreprise générale des travaux - Bruxelles. Brevemente chiamata 'Société Belga' N.d.R.]".*

Questa sarà **la prima linea tranviaria a vapore in esercizio nella provincia di Mantova**. Verrà completata negli anni 1882-1886. Poiché l'approvazione della Ferrovia-Mantova-Peschiera andava per le lunghe, la Deputazione mantovana pensò di richiedere **una diramazione della tramvia da Castiglione a Desenzano Porto**. Ma si dovrà purtroppo attendere fino al 1911 per vedere inaugurata tale diramazione.

Mantova realizzava in questo modo il suo antico sogno di **arrivare con i binari sulle rive del Garda**, quando però dal 1909 era già in esercizio la **ferrovia Desenzano stazione - Desenzano Porto**. Come prevedibile conseguenza, il traffico merci sulla linea tranviaria di Castiglione non raggiunse mai i livelli desiderati dalla Provincia di Mantova per il rilancio della sua economia.

Era arrivata troppo tardi!

Intanto della Mantova-Peschiera si continuava a discutere, sempre tenendo valido il percorso proposto dal colonnello Benati. Anche Riva, come Lazise, Malcesine e altri, appoggiava questa realizzazione, con l'idea di costruire in seguito la ferrovia gardesana.

Finiva così l'800, l'epoca chiamata "il secolo d'oro delle ferrovie e delle macchine a vapore".

(continua)

L'ex idroscalo di Desenzano riapre i cancelli



Un appuntamento davvero straordinario per i desenzanesi e gli appassionati di storia: riapre per due giorni al pubblico, sabato 8 e domenica 9 giugno, l'ex **Idroscalo dello storico Reparto Alta Velocità di Desenzano del Garda**, di proprietà del Ministero della Difesa. Sarà l'occasione per visitare gli hangar dei primi Novecento e ripassare alcune pagine di storia locale e nazionale.

Perché questo posto è tanto caro ai desenzanesi?

Perché "ha fatto la storia": fu sede del glorioso Reparto di Alta Velocità dell'Aeronautica Militare italiana. È legato al nome del maresciallo **Francesco Agello** che con il suo idrovolante, levandosi sulle acque di Desenzano, il **23 ottobre del 1934** conquistò il record mondiale di

velocità **raggiungendo i 709,209 chilometri orari con un M.C.72** ed entrando così nella storia del volo. In memoria di quell'epoca, il 1° ottobre 1967, fu inaugurato in piazza Matteotti a Desenzano, definita la "**città dell'impossibile in volo**", il monumento agli aviatori del Reparto Alta Velocità. Il record di Agello rimane un'impresa straordinaria, un record tutt'oggi imbattuto per quella categoria di veicoli, quindi iscritto a pieno titolo nella storia mondiale del volo.

Il primo passo: il parco fronte lago

Un primo passo per riavvicinare i desenzanesi all'idroscalo si è compiuto nel 2016, quando l'Amministrazione Leso riuscì ad aprire al pubblico il parco adiacente. In base a una concessione

siglata nel 2015 tra Difesa Servizi Spa e il Comune, una parte non più d'interesse operativo per l'Aeronautica è stata messa a disposizione della città quale "**luogo di memoria storica, rilievo turistico e utilità per la comunità locale**". Il Comune ha così potuto aprire il vista lago di circa 12.000 mq. È invece rimasto al demanio l'immobile principale, **Villa Sparavieri**, mentre l'alloggio dell'ex custode - abbandonato da tempo e da ristrutturare - è entrato nella disponibilità del Comune. In un passato più recente, tale area era stata utilizzata come circolo ricreativo per i militari e come deposito logistico a servizio del **6° Stormo dell'Aeronautica militare con base a Ghedi**, con l'organizzazione di una esercitazione all'anno.

Grande attesa per la riapertura

degli hangar

C'è grande attesa per l'avvenimento in città. Nelle **due giornate dell'8 e 9 giugno, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18**, il pubblico potrà visitare a ingresso libero gli hangar dell'idroscalo di Desenzano, grazie alla collaborazione tra Amministrazione comunale, Aeronautica e Comitato dell'idroscalo desenzanese. Alcune guide accompagneranno i visitatori in un percorso di una quarantina di minuti, un tour per conoscere o riscoprire **la storia di Agello e del Reparto Alta Velocità**. Quell'epoca gloriosa è pronta ad essere rispolverata: due giornate per tutti, a **ingresso gratuito**, entrando dai cancelli su viale Motta, a due passi dal lago.

FRANCESCA GARDENATO

Agrigelateria sull'Aia

Orari primavera - estate



divertiti
con
"gusto"



Chiuso lunedì

Martedì - Venerdì: 15,30 - 19,30

Sabato: 15 - 19,30

Domenica: 11 - 23,30

**Dal 10 Giugno
Dal martedì al venerdì**

15 - 23,30

Sabato e Domenica

dalle 11 alle 23,30

PER PRENOTARE:

prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Mina: un mito!

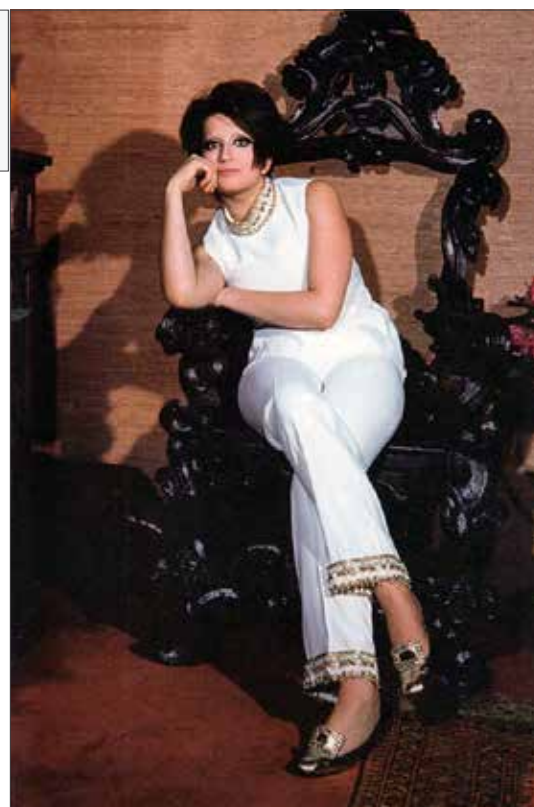
Anna Maria Mazzini, in arte **Mina**, nasce a Busto Arsizio nel 1940.

Dopo la guerra si trasferisce a Cremona con la famiglia. "La tigre di Cremona", in effetti, resterà sempre legata alla sua città.

Nel 1958 debutta come "**Baby Gate**" (pseudonimo degli esordi discografici) a Rivarolo del Re il 12 settembre. Gli inizi sono un po' incerti, ma ben presto la sua voce unica e inconfondibile arriva a conquistare una popolarità ineguagliabile. Infatti, dopo due anni (1960) si presenta al **Festival di Sanremo** cantando le canzoni "E' vero" e "Non sei felice".

L'anno seguente (1961) torna a Sanremo con "lo amo tu ami" e, soprattutto, con la famosissima "Le mille bolle blu", destinata a diventare uno dei suoi successi più celebri. Ma, nella città dei fiori, le due canzoni si classificano, rispettivamente, al quarto e quinto posto e la cantante non vuole più saperne di tornare al Festival.

Proprio in quegli anni ha accanto l'attore **Corrado Pani** e con lui frequenta **Sirmione**. Era già stata spesso, da giovanissima, nella penisola catulliana con la famiglia, ma nel 1961 alloggia per una quindicina di giorni presso l'Hotel Du Lac. La ricordano bene i proprietari Bruna e Lolly. Le sue gite in motoscafo accanto a Corrado, i pranzi sul lago e l'ospitalità della gente. Dopo di allora la popolarità aumenta a dismisura, soprattutto con i suoi spettacoli del sabato sera.





Chi non ricorda "**Studio Uno**", "**Mille luci**" e tanti altri veri e propri **varietà** di grande classe? Durante gli anni '70, si esibisce spesso alla Bussoladomani di Sergio Bernardini a Viareggio. E proprio qui (e chi vi scrive era presente), il 24 giugno 1978 tiene l'**ultimo concerto in pubblico** con una serie di canzoni da strabiliare. Poi si ritira a Lugano, pur continuando a incidere.


cardiologo dottor Quaini, la parentesi bresciana. Per concludere, la cantante idolatrata, **vero mito vivente** della canzone italiana, non cessa ancora oggi di stupire per classe, personalità e, soprattutto, carisma da vendere! Non è detto, secondo attendibili fonti RAI, che il prossimo **Festival di Sanremo** (2020) non la si veda, come ritorno di fiamma, **alla guida artistica della celebre kermesse nazionale-popolare!**

Dobbiamo anche ricordare, accanto al famoso

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

SEI
SICURO

DEL TUO
CLIENTE?

- INFORMAZIONI COMMERCIALI
- ANALISI PORTAFOGLIO CLIENTI
- RECUPERO CREDITI : ITALIA/ESTERO
- INDAGINI PATRIMONIALI FINANZIARE

VISITA IL NOSTRO SITO
I-REPUTO.it

indagini@i-reputo.it

Tel +39 3335696193
Fax +39 030 8088401
Via Gabriele Rosa n. 13 - 25018, Montichiari (BS)

I-REPUTO
Finding what you were looking for...



- INDAGINI IN AMBITO CIVILI
- INDAGINI IN AMBITO PENALE
- INVESTIGAZIONI TUTELA MINORI
- TEST DI LABORATORIO : DNA - DROGA

AGENZIA INVESTIGATIVA
INDAGINI SUL TERRITORIO NAZIONALE E ESTERO
+39 328 2146779
UFFICI: VIA CIRCONVALLAZIONE 36 - 25015 DESENZANO D/G (BS)
+39 030 6873096 - +39 328 2146779

NUOVO SERVIZIO: **REPUTAZIONE WEB**

IN PARTNERSHIP CON

WORLDsolutions**plus** LTD

www.worldsolutionsplus.co.uk

PER INFORMAZIONI, INCONTRO O UN PREVENTIVO : +39 333 5696193, +39 328 2146779
info@worldsolutionplus.co.uk

World Solution Plus L.T.D. , 225 Marsh Wall, Suite 15, 2nd Floor, London E14 9FW

REPUTAZIONE ONLINE

L' influenza delle opinioni



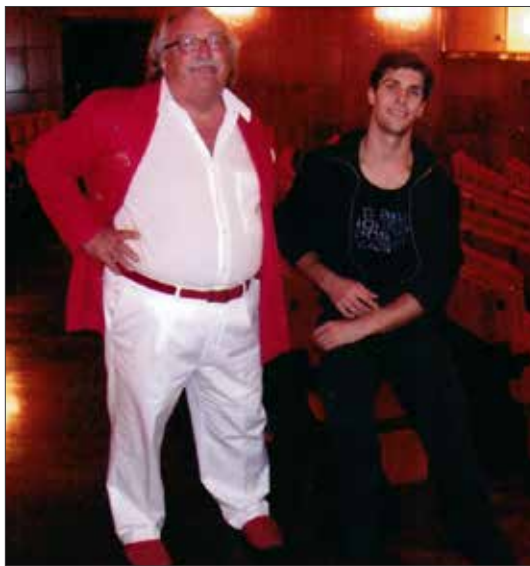
Cosa troveresti su Google cercando
i tuoi riferimenti,
quelli relativi alla **tua professione,**
e alla **tua Azienda?**



Cosa **suggerisce** Google...?

* Tutta la documentazione e l' analisi con valore legale - LICENZA INVESTIGATIVA

Una lunga estate spettacolare!



Il nostro territorio, il triangolo **Brescia-Verona-Iago di Garda resta**, come sempre, un coacervo di iniziative estive di grande qualità.

Da giugno a settembre svariate le opportunità di **spettacoli ed eventi**.

Nel **Castello di Desenzano** ritornano, con un bel 'sold out', **"I Legnanesi"**, compagnia dialettale milanese tra le più gettonate d'Italia (14 giugno).

Il 21 giugno, poi, festa mondiale della musica e **Verona** diventa la capitale della lirica, offrendo a un vastissimo pubblico, soprattutto estero, produzioni

memorabili e uniche di musica invidiataci dall'universo intero.

Tra gli eventi clou, le due serate con **Roberto Bolle** (in foto) e i suoi celebri danzatori. Senza dimenticare i 50 anni di carriera di un grande della lirica: il tenorissimo **Placido Domingo**. Tra luglio e agosto, poi, si rinnova la magia del **Festival "Tener-a-mente"** al **Vittoriale** di Gardone Riviera.

Oltre ad arcinoti musicisti stranieri, ritroveremo nomi nostrani come **Antonello Venditti e Francesco De Gregori; Ale e Franz** per il lato comico.

Anche Brescia non scherza con il suo **"Brescia Summer Music 2019"**. In Piazza Loggia si esibiranno artisti del calibro di Loredana Bertè (in foto) e poi **Roberto Vecchioni, Paolo Conte, Salmo, Simone Cristicchi, Max Gazzè** e altri.

Di nuovo sul Garda, non dimentichiamo i nove concerti di qualità a **Sirmione**, dedicati alla **'Divina' Maria Callas** (agosto e settembre) ed altre performance di sicuro successo che si potranno gustare tra le mura del Castello scaligero, le spettacolari Grotte di Catullo e l'interno magico della villa appartenuta a Maria Callas, cantante unica nella storia della lirica e non solo.

In collaborazione con l'Associazione Musica In Canto

Città di Desenzano del Garda

MUSIC ALL

ore 21.15

5/6 LUGLIO 2019

LIVE MUSICAL

LEGENDS NEVER DIE QUEEN

OPZIONE MALTEMPO 7/8 LUGLIO

DIRETTORE ARTISTICO: DAVIDE FRANCESCHINI
TESTI ORIGINALI: GIORGIA SEMERARO
ENTE FILARMONICO BANDA CITTADINA DI DESENZANO
DIRETTORE: GUIDO PONI

ARRANGIATORE: DANILLO BELOTTI
ROCK BAND:
MAURIZIO MANENTI
PONCIO BELLERI
SIMONE FRACASCIO

INGRESSO € 15,00
INFO E PREVENTIVE: 340 4684688 - 349 5063080
Teatro al Castello - Desenzano

MUSICALLACADEMYBRESCIA
Città di Desenzano del Garda

Città di Desenzano del Garda

Natural Mente

Per vivere l'estate 2019

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO ORE 21.30
Parco di Villa Brunati - Rivoltella
"IL GRANDE IN PROVINCIA"
Concerto Lirico in collaborazione con la provincia di Brescia e la Fondazione Provincia di Brescia Eventi.

VENERDÌ 21 GIUGNO ORE 21.30
Museo "G. Rambotti" - Desenzano
"TITTI CASTRINI SWING QUARTET"
Concerto con voce, fisarmonica, tromba, contrabbasso e batteria in collaborazione con Coop. ZenArt.

DOMENICA 30 GIUGNO ORE 6.00
Parco Idroscalo - Desenzano
"ALBA CON CAPRICCIO"
Concerto in collaborazione con Ass. Culturale "Civili Vibranti"

SABATO 13 LUGLIO ORE 21.30
Parco della Torre di San Martino d/B
CINEMA ALL'APERTO
Proiezione del film "MIA E IL LEONE BIANCO"
di Gilles de Maistre (Francia 2018)

SABATO 20 LUGLIO ORE 20.30
opz pioggia 18 agosto
Oasi San Francesco
"ARMONIE IN OASI"
Concerto con l'Associazione Culturale "Musical-Mente"

VENERDÌ 26 LUGLIO ORE 19.00
Vaccarolo
"PODISTICA DI SANT'ANNA"
Percorsi competitivi e non di 4 e 8 km. in collaborazione con G.P.S. A.Merici - AVIS
A seguire ORE 21.00 TEATRO SOTTO LE STELLE
"NON VOGLIO MICA LA LUNA"
di John Comini, regia di P. Coscarelli con Paola Rizzi
in collaborazione con la Compagnia Teatro Gavardo

DOMENICA 28 LUGLIO ORE 6.00
Parco di Villa Brunati - Rivoltella
"EN PLEIN AIR"
Concerto con l'Associazione Culturale "Musical-Mente"

VENERDÌ 9 AGOSTO ORE 20.00
Montecorno e Tresine - Desenzano
CAMMINATA NOTTURNA E OSSERVAZIONE DELLE STELLE
In collaborazione con il Cai di Desenzano interverrà il prof. Fabio Peri astrofisico

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO ORE 21.00
Spiaggia d'oro
CINEMA ALL'APERTO
Proiezione del film "NON CI RESTA CHE VINCERE"
di Javier Fesser (Spagna-Messico 2018)

DOMENICA 25 AGOSTO ORE 6.00
Piazza Cappelletti - Desenzano
"ELEUTERIA ALL'ALBA"
Eleuteria Arena voce e violoncello
Concerto in collaborazione con Ass. Culturale Civili Vibranti

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA E GRATUITA.
PER L'EVENTO DEL 9 AGOSTO SI CONSIGLIA LA PRENOTAZIONE AL N. 030 9994215

Informazioni e prenotazioni
Servizi culturali - Via Carducci, 7
Desenzano del Garda
Tel. 030 9994215
cultura@comune.desenzano.brescia.it

Si RINGRAZIA
Società Solferino e San Martino
G.P. Sant'Angela Merici - Avis
Club Alpino Italiano
Coop. Sole Sereno
Oasi San Francesco

ZaVa
Città di Desenzano del Garda

WWW.COMUNE.DESENZANO.BRESCIA.IT

Geografia del passato di Rivoltella e San Martino

Punto focale d'orientamento la chiesa di San Biagio.

Moie - cascina isolata nei pressi della *Pigna*, al di qua della ferrovia, fino al 1960 con pianie di erba medica, di grano, di filari di viti. Vi abitavano i Beschi, quelli di Luigi il greco, una volta lasciata la cascina *Innocenta*.

Monache - cascina *Moneghe* al di qua della ferrovia, ad est dei 'Mabellini', ritenuta più sicura quanto ai bombardamenti durante la II guerra mondiale; perciò vi trovarono rifugio più persone nell'inverno 1944-45.

Montonale alto - contrada con un piccolo gruppo di case, sul crinale della collina oltre la ferrovia e l'autostrada, sede della scuola elementare di Rivoltella nel periodo della II guerra mondiale. Maggiore proprietario fu la fam. Anelli. Vi è una chiesetta dedicata a S. Giuseppe, costruita nel 1757, recentemente restaurata e aperta. Si distinguevano tre alture: Monte dei Baccolo, Monte dei Gozzetti, Monte dei Rizzi. Nella chiesetta di San Giuseppe, durante la guerra, funzionò una classe elementare con la maestra Ginetta Francoli.

Montonale basso - tranquilla contrada con un discreto gruppo di case, tra gli altri vi lavorarono i Maestri e poi i Breda e i Martarelli. Dopo la guerra vi abitò la famiglia di Angelo Bonetti, mentre suo fratello Giovanni Bonetti abitava a Rivoltella. Sempre nel secondo dopoguerra c'è stato il circolino con campo di bocce della fam. Mattei. Oggi quasi tutti gli edifici sono stati ristrutturati e vi è un noto ristorante.

Caneva Morettina - cascina prima dell'*Armea* sulla strada diretta a San Martino parallela alla linea



Montonale alto

ferroviaria. Il termine *caneva* è usato al posto di 'cantina' o luogo di raccolta delle botti. 1960.

Mulino Mura - di fronte alla canonica di S. Biagio. Da Egidio I Mura sono nati Augusto, Giovanni, Anna, Benvenuto. Da quest'ultimo sono stati generati quattro figlie e Domenico. Subentra al mulino Augusto, da cui nasce Egidio II. Da Augusto II nascono Egidio III-Roberto-Maria che non lavorano nel mulino. Subentra il cugino Domenico che tiene attivo il mulino fino al

1960. Ci scusiamo per qualche sbaglio non voluto nel succedersi delle generazioni di questa grande famiglia, presente sul territorio da 160 anni. L'attuale aspetto dell'ex mulino Mura non rende molto l'idea dell'importanza del complesso delle macine che sfruttavano l'acqua di un ramo del fiume Venga. I Mura sono stati un gruppo familiare di riferimento nelle attività di Rivoltella.

STORE MANERBA (BS) ~ SALÒ (BS) ~ LIMONE (BS) ~ LA MADDALENA (SS) ~ ORTIGIA (SR)

NUOVA

DANIELA



Collezione








CHARLOTTE

PRIMAVERA ~ ESTATE 2019

SHOP.PELLETERIACHARLOTTE.IT

“Chiedete e vi sarà dato”



Si è svolta con grande raccoglimento e attenzione la cerimonia religiosa di anniversario, che si celebra ogni anno verso metà maggio, del **capitello mariano dedicato a Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie**, celebrata da mons. **Justin Kietenga** vescovo della Diocesi di Ouahigouya in Burkina Faso. Una diocesi che recentemente ha visto all'interno dei propri villaggi quegli attacchi ai fedeli cristiani che hanno lasciato a terra numerosi morti. Proprio in uno dei villaggi di questa diocesi operano i volontari della Fondazione Ionatese **“Amici di Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie”**, che inviano aiuti di vario genere alle popolazioni, oltre alla realizzazione di una cappella dedicata alla Madonna di San Polo.

Nella sua omelia il vescovo ha ricordato quegli **episodi ritenuti incomprensibili**, anche perché nei villaggi i cristiani si impegnano per un'educazione non prettamente religiosa, ma che coinvolge anche i musulmani, ai quali vengono dati gli stessi trattamenti, nessuna differenza e nessuna distinzione.

Nella stessa celebrazione, molto toccante, è stata letta anche la **testimonianza** scritta dal papà di una bambina (ne avevamo già pubblicato il testo su queste colonne): si tratta di una bimba che era stata data dai medici per spacciata, a causa di una terribile scarica elettrica per aver infilato da piccolissima le dita in una presa elettrica, che si pensava non fosse allacciata alla rete elettrica. Il disperato ricorso ai sanitari non aveva portato purtroppo alcun esito positivo, così **i familiari si rivolsero con estremo raccoglimento in preghiera proprio alla Madonna di San Polo**. Grazie alla loro fede, nei giorni successivi riscontrarono segnali di ripresa nella piccola fino alla completa, e incredibile, guarigione.

Al termine della lettura il papà ha presentato la bambina ai fedeli tra gli applausi di tutti.

“Chiedete e vi sarà dato”, recita uno degli appelli lanciata dalla Madonna di San Polo, e questo è l'ultimo, in ordine cronologico, non fa che confermare la validità del messaggio stesso.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



BEST - Benaco Share Tour: un giro del lago 100% sostenibile

Una sfilata silenziosa 100% sostenibile impegnata in un giro del Benaco lungo tanto quanto le sue coste, per promuovere la mobilità green e lanciare **E-Way, il nuovo servizio di car e scooter sharing targato Garda Uno.**

Giovedì 27 giugno 2019: da Desenzano partirà il **BEST - Benaco Share Tour**, un viaggio tutto attorno al lago di Garda da compiersi a bordo delle auto elettriche del nuovo servizio di sharing, toccando le maggiori località della riviera per presentare e stimolare non solo i residenti, ma anche i turisti (e l'anno scorso furono 24 milioni sul lago) alla **svolta green**. Per spronarli a cogliere al volo, insomma, l'occasione offerta dall'ambizioso progetto di **Garda Uno**, multiutility con sede a Padenghe sul Garda.

Il progetto si concretizza in una **flotta extraurbana e pubblica di auto e scooter totalmente elettrici in condivisione.**

E-Way prevede quattro stazioni collocate in località strategiche per il bacino gardesano (Desenzano, Padenghe, Salò e Peschiera) cui fanno riferimento otto auto (tutte Renault - Zoe Life) utilizzabili dal 1° luglio e altrettanti scooter elettrici disponibili entro fine anno. In aggiunta, è in fase

di allestimento per il trasporto disabili **un van elettrico**, che verrà consegnato all'Anffas di Desenzano per gli spostamenti casa-scuola dei ragazzi.

Un'iniziativa finanziata grazie a un sostanzioso **contributo ministeriale**: il 60%, 498mila euro, è coperto dal Ministero dell'Ambiente, mentre la quota restante, 332mila euro, da Garda Uno.

E-Way rappresenta, peraltro, la prosecuzione ideale del programma **100% Urban Green Mobility**, sempre promosso dalla multiutility: sedici punti di ricarica per veicoli elettrici (auto e moto) già funzionanti, ai quali se ne aggiungeranno ulteriori 16 su tutto il territorio gardesano e non solo.

Il lancio ufficiale di E-Way, con il giro del lago in auto elettrica BEST, come si diceva, scatterà **giovedì 27 giugno** dalla **stazione di Desenzano**, comune capofila del progetto, con il **taglio del nastro in via Cavour (alle ore 10)**, cui seguirà al palazzo del turismo, dirimpetto al suggestivo Porto Vecchio, la presentazione alla stampa (alle 11.30), incontro al quale parteciperanno i vertici societari, le autorità locali e regionali, e rappresentanti di Renault Italia.

Al termine del momento istituzionale (alle 12.30 circa) la flotta 100%



sostenibile si metterà in strada: **prima tappa, il lungolago Zanardelli di Salò** dove, alle 13.30 circa, è in programma il secondo incontro di presentazione dell'iniziativa. **L'ultima tappa** prevista sul litorale bresciano del Garda è fissata, invece, a **Limone**: anche qui, sul lungolago Marconi intorno alle 15.30, presentazione e sosta tecnica per mostrare l'interoperabilità tra lo sharing e l'infrastruttura di ricarica per veicoli elettrici realizzati da Garda Uno SpA. Il tour oltrepasserà poi **Riva del Garda** e seguirà la costa a scendere lungo la sponda veronese fino a **Peschiera del Garda** dove, nella centralissima piazza Betteloni, è previsto un altro bagno di folla per i veicoli elettrici.

La sfida lanciata pochi anni orsono da Garda Uno sta raccogliendo successi e riconoscimenti anche internazionali.

Con questa consapevolezza il **presidente della multiutility Mario Bocchio** prevede che "nei prossimi esercizi sarà possibile esportare tutte le esperienze del settore mobilità verso i territori delle province di Brescia, Verona, Trento e Mantova, grazie anche all'avvio di percorsi e progetti con Sisam SpA, AGS SpA e AGSM".

Da sottolineare, infine, che di recente l'ingegnere **Laura Maestrini**, del Settore Attività produttive di Garda Uno, ha partecipato al tavolo tecnico del progetto CReAMO PA, nell'ambito dello sviluppo di modelli e strumenti per la gestione della mobilità urbana sostenibile - Mobility Management - promosso dal Ministero dell'Ambiente con l'obiettivo di incrementare l'efficienza nelle pubbliche amministrazioni con il coinvolgimento degli esperti di settore.

Bocchio confermato alla guida di Garda Uno Malinverno nuovo presidente del comitato di coordinamento

Mario Bocchio è stato confermato per la quarta volta **alla guida di Garda Uno** con voto unanime al termine dell'assemblea dei soci svoltasi giovedì sera nella Sala dei Provveditori del comune di Salò. All'unanimità anche le restanti votazioni che hanno interessato parzialmente il Cda e il Comitato di coordinamento, la cui durata per entrambi gli organismi è triennale (2019-2021).



Delia Castellini, sindaca di Toscolano Maderno subentra ad Alberto Giuntelli, primo cittadino di Tremosine, nel Consiglio di amministrazione, mentre **Guido Malinverno**, sindaco di Desenzano del Garda, prende il posto di Rosa Leso, ex sindaca della città del basso Garda, alla presidenza del comitato.

Riepilogando, dunque, questo **il nuovo assetto del governo della multiutility**: presidente Mario Bocchio, vicepresidente Lorella Lavo, consiglieri Alberto Bertagna, Gianpiero Cipani e Delia Castellini. Per il comitato di coordinamento, resta ferma per il momento la sola nomina di Malinverno alla presidenza, mentre entro breve verranno nominati i restanti sei membri.

Nel suo intervento, Bocchio ha sottolineato come "l'ultimo triennio sia stato particolarmente faticoso e sofferto per via del complesso trasferimento del

ramo idrico ad Acque Bresciane". Dopo aver salutato **il ciclo idrico**, la multiservizi gardesana ha focalizzato le proprie energie sul settore dell'igiene urbana e sulle attività produttive.

Garda Uno conta **33 soci, di cui 31 Comuni e due enti pubblici**, ha risparmiato dal 2007 ben 5.400 tonnellate di Co2 grazie al servizio energia; nel 2018 ha dato lavoro a 161 dipendenti (il 37,5% donne), ottenendo quasi 950mila euro di contributi a fondo perduto per il miglioramento dell'efficienza energetica di Polpenazze, Gottolengo e Provaglio d'Iseo.

L'assemblea, infine, ha votato sempre all'unanimità il bilancio 2018, illustrato dal direttore operativo **Pietro Lazzarini**, con un fatturato di 27 milioni e 600mila euro, e un utile di 992.455 euro. Gli investimenti complessivi sono stati di 2,26 milioni di euro.

RACCOLTA DIFFERENZIATA? Scarica l'APP GardaUno *Ricicla*



app.gardauno.it

Inserisci il tuo indirizzo ed avrai:

- il calendario di raccolta rifiuti della tua zona sempre aggiornato in tempo reale;
- la guida alla separazione dei rifiuti: ABC dei rifiuti;
- i Centri di Raccolta: orari, informazioni utili, collegamento con il navigatore dello smartphone;
- possibilità di essere avvisati tramite notifiche su quando e che tipo di rifiuti esporre;
- comunicazioni/news agli utenti;
- istruzioni di raccolta.

www.gardauno.it



Quando ritornano!

Ritornano a Desenzano le persone che si sono staccate tempo addietro per lavoro o per studi, come è capitato anche a me, ma io sono qui per raccontare il rientro alla nostra città nella logica di riprendere e passeggiare nella nostra piazza e sotto i portici, vedere e condividere i nostri panorami, poi sedersi in un momento di riposo.

Lino Turrini, chef di elevato livello, ritornato non senza nostalgie al suo e nostro paese, dove ne ha portato però la ricchezza della sua professione, ne parla oggi con il lieve bianco della sua barba, talvolta davanti a un bianco di osteria, di quelle osterie che oggi si chiamano bar e servono di conseguenza calici di vino pregiato com'è ormai doveroso. E lui qui rivede e talvolta racconta il suo lavoro, e la piacevolezza del suo eloquio porta all'ascolto di meraviglie della cucina e della sua cucina.

Giovanissimo, all'inizio degli anni '60 è all'Hotel Barchetta a Desenzano, allora già importante, e l'impatto tra pentole e fornelli diventa per lui il percorso di una vita, che poi è passata a Gardone Riviera al Grand Hotel, alla Sosta noto e apprezzato ristorante di Brescia, e ancora al Sirmione Grand Hotel poi Canazei al noto Caminito per arrivare a la Villa nel reggiano ad Albinea fino a mettersi in proprio nel Mantovano a Dosolo alla Corte Brandelli, tutti luoghi di elevata ristorazione. Mi sembra logico data la stazza dello chef.

La creatività è sgorgata evidentemente nel tempo, assieme alla serenità nella professione, e si è svolta per tutto il periodo lavorativo in una vita fatta di creatività continua e appassionata, perché il gusto della buona tavola accomuna le persone sia sedute a consumare piatti, che a cercare e sperimentare piatti ripieni di novità. **Curiosando nel suo lungo curriculum emergono** storie di piatti con in un concerto di musica classica, da gustare e da ricordare, del resto uno chef di tale portata è come fosse un maestro direttore d'orchestra: combina i cibi, e le note sono i piatti ricchi di specialità e di novità.

Ormai solo la memoria dei piatti fa venire l'appetito, proviamo ad elencarne qualcuno fra i molti da lui ideati.

Ne do l'avvio:

*Fiori di zucca con ricotta, olive e limone;
Ciliegie ripiene di acciughe
Riso cremoso alle Pesche e salmone affumicato ai legni di bosco*

C'è un piatto che fa parte della storia del nostro Chef Turrini desenzanese:

guancialino di maiale brasato e salsa alle marasche dove il contrasto si gusta e si ammortizza su un lattucio

di purea di patate.

Oltre al notevole abbinamento con i vini: ad esempio la musica si intona con calici di Gargantilla (vino spagnolo invecchiato) si abbina ai "Ravioli Tarocco sanguinello, scamorza olive e una salsa al passito".

Anche le torte! Torta meringa e gelato al gorgonzola con pistacchi di Bronte!

Ci sarebbe da scrivere un libro direi!

Vero, ma lui ha fatto anche questo e l'ha fatto bene, ha già scritto alcuni libri che non sono libri di sole ricette sono della creatività del cucinare, anche perché soprattutto a tavola si sta insieme, si scambiano parole e sorrisi e anche, quando è possibile, occhiate amorose (fin da bambini).

Facile prevedere il successo di un suo prossimo libro, facile previsione perché la sua persona è suadente e i suoi consigli eccellenti, usando il vocabolo frequente nelle sue preparazioni scelte fra i suoi menu.

Bentornato a Desenzano, Lino



Bianc! (Ode al Bianchino)

Rigù

*Èn dèl vasèl,
le grate,
zalde de sul
mesiade de sintimènc
e de pasiù,
a pià a pià le ciapa
èl so saür.
E, sito sito,
a pià a pià, èl deènta
èn saür de osteria,
èn do che la zènt la se mèsia,
come le grate èn del vasèl.
Te 'l tastèt,
e zó, dré a la gula,
te sèntet,
lé, èn banda al cör,
töcc i saür del tò paès,
del scampà de töcc i dé,
aturén a i momènc,
che lù, èl bianc,
èl ria àca a fermài
èn del sò nà.
E pò te te fermèt a vardà,
a traèrs del biciér,
le fàcie dei compagn
che le se cambia
dré a i agn,
e a scultà
'l parlà de la zènt
aturén a 'n taöl*

*vignit vècc e néghèr
èn de 'n cantù de l' osteria:
lù, la storia del paès
èl l' à vista a pasà,
e a fermàs
dré a 'n sércol,
fat sòl sò lègn,
col cül d'èn biciér.
L'è ignit zò de na grata
piena del cald del sul,
l' é rià a l'osteria
a scaldà la compagnia:
èl sul
l'è restat denter töt,
e a biin èn gós
l'è 'l sul
che'l te vò zó;
con de 'n gòto
l' empinis tôte le stagiù,
l'è bù de parà vià
töcc i magù,
e fa sta bé
la zent
perchè èn dèl biànc
se cata
en gós de calma
e 'n ròs de compagnia.*

da "Culùr e pensér" ed. 1999



**Locanda
la Muraglia**

Menù di lavoro € 10,50 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Nuova Apertura Pizzeria

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Madre Francesca Giovanna dello Spirito Santo è venerabile

Madre Francesca Giovanna dello Spirito Santo, fondatrice delle Missionarie del Verbo Incarnato lo scorso 19 marzo è diventata venerabile. La storia di madre Giovanna è intrecciata a quella del compianto **don Pierino Ferrari** e dell'ospedale oncologico "Laudato si" di Rivoltella (Desenzano), struttura presso la quale sono presenti alcune sorelle missionarie francescane del Verbo Incarnato.

Papa Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale **Angelo Becciu**, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e durante l'udienza, il pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare il "**Decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo, al secolo Luisa Ferrari**" (1888-1984).

Madre Giovanna Francesca era nata a Reggio Emilia il 14 settembre 1888 e morta a Fiesole il 21 dicembre 1984. Fin da ragazzina, Luisa si era sentita attratta, prima ancora che ne conoscesse il significato, dal mistero del Verbo Incarnato.

L'esperienza spirituale di questa attrazione si caratterizzò anche per grazie mistiche, in particolare per frequenti 'voci dell'anima' che, secondo la sua stessa testimonianza, l'accompagnarono per tutta la vita.

La scoperta della vocazione alla vita religiosa coincide con l'incontro di Luisa con **San Francesco e la sua spiritualità**. L'intuizione fondamentale che caratterizzò la vita e la spiritualità di madre Giovanna partì dalla luce primordiale del Verbo, del Verbo Figlio in quanto preesistente all'Incarnazione.

Per questo dono ella si fece attenta discepola della Parola, impegnata nella piena corrispondenza a tale luce, che la portò ad incentrarsi nel mistero del "Verbo fatto carne" e nella missione di preparargli la via. Un'esperienza intensissima e fondamentale fu quella fatta a **Loreto**, dove il **16 luglio 1923**, insieme alla sua prima compagna **Margherita Bertolotti**, poi madre Paola, leggendo la scritta posta sull'altare della Santa Casa: "Hic Verbum caro factum est", avvertì la chiamata a "glorificare l'incarnazione di Dio nelle anime lontane e smarrite, con un'opera pulsante di sacrificio e di donazione assoluta alla sua vittoria e al suo ritorno".

La consapevolezza crescente della chiamata a iniziare per questo scopo una risposta nuova e il raccogliersi intorno a lei di altre compagne attratte dal medesimo ideale,



la fecero ancora più decisa a non sottrarsi a questo volere di Dio. Dal 1927 ebbe il conforto della direzione spirituale di padre **Daniele Coppini da Torricella**, dell'ordine dei frati Cappuccini, oggi venerabile. Con la sua collaborazione, il 10 dicembre 1929, nell'Oratorio detto delle Otto facce a Reggio Emilia, **radunò le prime compagne** decise a impegnarsi con lei nella realizzazione del progetto di Dio. L'anno successivo, 1930, nel medesimo giorno, avvenne l'apertura della **Casa di Motta Filocastro** in Calabria da parte delle prime compagne là inviate dopo la provvidenziale chiamata del parroco padre **Achille Fosco**. Fu l'inizio della nuova famiglia spirituale con la denominazione di "**Spose del Verbo**".

Luisa prese il nome di madre Giovanna. Nel 1946, con l'aggregazione delle Terziarie Francescane "Spose del Verbo" all'Ordine Frati Minori Cappuccini, mediante l'interessamento di padre **Bonaventura Romani da Pavullo**, ministro provinciale dei Cappuccini di Parma, fu appianata la strada per il riconoscimento ecclesiale della famiglia religiosa. In questa direzione fu importante anche il contributo di **Agatangelo da Langasco**, che ricoprì per molti anni il ruolo di delegato della Santa Sede per la Congregazione.

Il 2 luglio 1947, con l'approvazione diocesana, e l'11 ottobre dello stesso anno, con il proto-decreto pontificio, il gruppo, con la nuova denominazione di "**Missionarie Francescane del Verbo Incarnato**", trovò finalmente la sua collocazione ufficiale nella Chiesa, confermata col decreto di lode nel 1972. **Madre Giovanna emise la professione perpetua il 3 luglio 1947** e fu riconfermata alla guida dell'istituto, nel servizio di superiora generale. Morì a Fiesole il 21 dicembre 1984. Ora è venerabile.



Giene

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambiè, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con
eventi live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX SRL
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



Ocelle.
Thermae & Spa



HOTEL OCELLE THERMAE & SPA *** SORGE NEL CUORE DEL LAGO DI GARDA, NELLA SPLENDIDA CORNICE DI SIRMIONE**

È UN HOTEL DI NUOVISSIMA GENERAZIONE CHE DOMINA A 360 ° IL LAGO CHE SARÀ IL FILO CONDUTTORE DELL'INTERA STRUTTURA SOPRATTUTTO NEI COLORI PREDOMINANTI: "IL TRAMONTO DI UNA GIORNATA D'ESTATE".

VOGLIAMO TRASPORTARE I NOSTRI OSPITI IN UNA DIMENSIONE DI RELAX COMPLETO A CONTATTO CON LA NATURA E I PREZIOSI BENEFICI DELL'ACQUA TERMALE.



POTRETE LIBERARE LA VOSTRA MENTE METTENDOVI NELLE MANI DEL NOSTRO STAFF, ACCURATAMENTE SCELTO, PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA



WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT

VIA XXV APRILE 1 - SIRMIONE (BS) ITALY || INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT - TEL 0309905080